

## LA MUSICA È DI TUTTI

*La musica è di tutti, di chi la compone, di chi la suona, e di chi l'ascolta...*

*Per Tolstoj è, con una sintesi molto efficace, "la stenografia dell'emozione"!*

*Essa è nata per capire la natura dell'uomo, è la trascrizione su pentagramma di fatti, persone e storie, come quella che parla del virtuoso maestro Ezio Bosso.*

*Entro in punta di piedi nel mondo di questo grande artista, citando una sua frase che mi ha molto colpito: "La musica è venuta da me perché forse ne avevo più bisogno degli altri".*

*Figlio di operai, a soli 4 anni ascolta un famoso pezzo di Beethoven, "Al Chiaro di Luna", e viene letteralmente catturato da quel divenire armonioso di suoni, che lo porteranno a fare di tutto, come diceva lui: "Per fare musica ho fatto altro, come magazziniere, cameriere, ecc". Il suo impegno è stato grande, continua a pag.2*



## FESTE IN QUARANTENA

L'improvviso arrivo del Covid-19 ha sconvolto le vite di tutti noi. Il Decreto ministeriale ci ha obbligati a restare tutti a casa, in isolamento per evitare che il contagio aumentasse. Non c'è stata nessuna deroga, neanche per manifestazioni importanti, quali matrimoni, funerali, battesimi, né tantomeno per eventi rimandabili, come le feste di laurea e compleanni.

Ma i compleanni non sono tutti uguali. Ce n'è uno che è, forse, il più importante di tutta la vita, atteso e programmato a lungo, perché rappresenta per un giovane un traguardo importante: l'ingresso nell'età adulta.

Festeggiare il diciottesimo senza amici continua a pag.2

## POSSIBILI SCENARI

L'estate sta arrivando. Ma sarà un'estate diversa dalle altre, perché dovremo

convivere con il Covid-19. Già dal 18 maggio gli stabilimenti hanno avuto la possibilità di aprire e si stanno preparando per accogliere i turisti, in tutta sicurezza.

Il litorale si vivrà in modo diverso: è consigliato un turismo verso mete vicine e poco affollate. Le strutture devono seguire delle linee guida per il rispetto delle regole di sicurezza.

Tra queste regole ci sarà, innanzitutto, l'obbligo del distanziamento sociale. C'era stata la proposta del plexiglass in spiaggia, ma è stata bocciata. Comunque, sdraio e lettini dovranno continua a pag.2

## Numero 3. Giugno 2020

In questo numero:

- + Coronavirus e ambiente
- + Coronavirus ed economia
- + Effetti della quarantena
- + Come misurare una civiltà
- + In ricordo di Luis Sepulveda
- + Biodiversità
- + Una rivisitazione de "I Promessi Sposi"
- + L'informazione ai giorni nostri
- + Un anno in America
- + Delegato ONU per un giorno
- + La rubrica "La parola ai proff."

e molto altro

## La più bella esperienza della nostra vita a New York

Siamo Samuele e Stefano e lo scorso mese di ottobre la nostra professoressa di inglese, Rita Spagnuolo, ci ha presentato dei progetti molto interessanti di simulazione di attività diplomatiche: IMUN, che si è svolto a Roma e MUNER-NY, che invece si è svolto addirittura nella Grande Mela! I progetti consistono nella simulazione di un'assemblea ONU e nella nostra classe tre ragazzi hanno partecipato ad IMUN a Roma e due hanno avuto la fortuna di volare a New York e fare la simulazione continua a pag.3



### **La musica è di tutti** (segue da pag. 1)

ha studiato veramente molto e di tutto, basti pensare che per scrivere *Rain, in your black eyes* ha studiato meteorologia. Ore su ore passate a studiare la musica classica, o meglio ancora “libera“ come amava definirla lui, perché, appunto, ci libera, ci fa crescere, ci fa volare, ci rende migliori e ci fa andare oltre il pregiudizio.

Questa è vera emozione.

Parte importante della musica è anche il silenzio, perché bastano gli sguardi, i sorrisi ed è già musica; il sorriso è contagioso, come la musica.

Un omaggio a un talento così prestigioso, umano e artistico non poteva non esserci nel nostro giornalino!!

Che possiamo tutti, in questo momento così difficile trarre ispirazione ed energia da un tale esempio, che, malgrado la malattia, che lo ha portato via troppo presto, a soli 48 anni, trovava nella musica la forza per credere che i giorni brutti passano e quelli belli restano.

**Atreo Marano**

### **Feste in quarantena** (segue da pag. 1)

è impensabile. In tanti si sono trovati in questa situazione ed ognuno ha deciso di organizzarsi a modo suo.

C'è chi ha preferito spegnere le candeline in famiglia, decidendo di rimandare la “grande festa” in tempi diversi, e chi, invece, con l'aiuto della tecnologia, ha trasformato l'evento in uno *smart party*. Gli invitati non possono essere presenti, perché altrimenti si

creerebbero assembramenti, ma lo possono essere virtualmente e condividere un giorno speciale per il festeggiato con gioia ed allegria. In tanti, infatti, hanno comunque addobbato la casa, indossato un bel vestito, sistemato i capelli come meglio si è potuto per mostrarsi bellissimi a tutti gli amici in videopresenza. Con gli invitati si può comunque condividere la musica, il gioco, le risate ed i ricordi. Ed insieme a loro si possono spegnere le candeline su una torta speciale, ordinata dal pasticciere o, perché no, preparata in casa dalla mamma. A mezzanotte si può stappare la bottiglia di spumante, quella speciale, conservata per le occasioni uniche. E che cosa c'è di più



unico di un diciottesimo diverso ed indimenticabile, nel pieno rispetto delle regole imposte dal Coronavirus?

**Doriana Vitarelli**

### **Possibili scenari** (segue da pag. 1)

essere posizionati ad una distanza di sicurezza, a circa due metri l'uno dall'altro, con ombrelloni fino a 5 metri di distacco. Ogni postazione, poi, dovrà essere di almeno 10 metri quadrati, meglio se

fruibile a turni e su prenotazione. Per i turisti saranno a disposizione dei cartelli con tutte le indicazioni necessarie per il rispetto delle regole ed a vigilare ci saranno i bagnini.

Non mancheranno, poi, dispenser con gel igienizzanti nelle zone di passaggio frequente e accessi alle spiagge con ingressi ed uscite diversi. Sarà obbligatoria anche la sanificazione delle zone comuni, come bagni, docce e cabine.

Le attrezzature, come lettini, sedie a sdraio, ombrelloni dovranno essere disinfettati ad ogni cambio di persona o nucleo familiare. In ogni caso, la sanificazione deve essere garantita ad ogni fine giornata. Non si potranno effettuare attività ludico-sportive in spiaggia, se queste comportano assembramenti, che restano vietati.

Gli sport individuali che si svolgono normalmente in spiaggia, come giocare con i racchettoni, o in acqua, come nuoto, surf, windsurf saranno consentiti, sempre con il mantenimento di almeno un metro di distanza dalle altre persone.

Tra le ipotesi, c'è anche l'idea di ricorrere a test sierologici o di mostrare un certificato che attesti che non si è mai entrati in contatto con il virus e, quindi, che l'accesso alle spiagge non metta a rischio la salute di nessuno.

Il luogo in cui è più difficile attuare i controlli e le misure anti-contagio è la spiaggia libera. Ecco perché il decreto specifica che sarà necessaria un'intensa *continua a pag.3*



### **Possibili scenari** (segue da pag. 2)

attività di comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini, sia con strumenti tradizionali che tramite social media.

Tali strumenti potrebbero essere braccialetti che emettano vibrazioni nel caso ci si avvicini troppo a qualcuno, oppure l'utilizzo della app per il tracciamento regionale, che potrebbe essere utile per capire i luoghi frequentati e, quindi, in caso di sospetto di contrazione del virus, permetterebbe di avvertire tempestivamente tutti coloro che hanno avuto accesso agli stessi luoghi.

Ovviamente cambieranno anche le abitudini dei turisti: rispettare il distanziamento sociale, evitare assembramento, dimenticare di pranzi e spuntini al bar, in prossimità del bancone. Nessuna festa di gruppo sarà permessa e non sarà da dimenticare a casa neppure la mascherina...

Sarà un'estate che ci obbligherà a un cambiamento radicale, ma per il bene di tutti ci adatteremo e sarà comunque fattibile. Un'estate forse più incentrata sull'ammirazione della bellezza dei luoghi, che sulla socializzazione, ma comunque un meritato periodo di riposo, ci auguriamo, per tutti!!

**Doriana Vitarelli**

### **La più bella esperienza...** (segue da pag. 1)

direttamente nel palazzo di vetro dell'ONU: NOI DUE!  
Siamo partiti per New York il 24 Febbraio, il volo era alle 7 del mattino da Fiumicino.

Abbiamo dovuto fare scalo a Londra, senza dormire per tutto il volo, forse per l'eccitazione... Da Londra a New York il passaggio aereo è stato bellissimo: davanti a noi c'era una tv per poter guardare film e giocare a vari giochi, anche con altri passeggeri...uno spettacolo! A New York siamo atterrati alle 19.00, ora locale, e siamo andati direttamente nella nostra stanza d'albergo: un letto a testa, una grande tv e una vista su mezza Time Square... stupendo! Il giorno seguente abbiamo camminato senza fermarci, e di sera cena all'Hard Rock,Cafè, una tappa obbligata... Il giorno dopo abbiamo visitato l'Empire State Building, uno dei grattacieli più alti del mondo, dove in 10 secondi si salgono 50 piani e più per arrivare in cima e godersi una vista bellissima di tutta New York. Trovandoti lì potevi solo dire una cosa: "Sono al settimo cielo!".

Central Park era enorme e ospitava famiglie che facevano passeggiate e pic-nic e musicisti che si facevano avvicinare, ed era impossibile non trattenersi ad ascoltare qualcosa, un luogo di calma e bella musica. Abbiamo



visitato anche il museo MET, dove ci siamo persi...piccole avventure!

Una meta d'obbligo è stato ovviamente il ponte di Brooklyn, avvolto nella nebbia e mentre lo percorrevamo si potevano vedere i grattacieli che scomparivano nel cielo tra le nuvole. Poi il centro finanziario e commerciale di New York, dove si erge il palazzo della Borsa e da lì verso il traghetto per far rotta alla Statua della Libertà.

L'ultimo giorno, infine, siamo stati al MOMA, ovvero il museo d'arte moderna, davvero bello, con tante opere preziose, la più bella forse "Notte stellata" di Vincent van Gogh.

E poi, ancora, il museo delle Torri Gemelli, affiancato dalle due fontane, dove un tempo c'erano le torri. Il museo è enorme, continua anche sottoterra e si sbucca dall'altra parte della piazza, dove c'erano camion dei pompieri, testimonianze audio e video di



civili e soccorritori e dell'operazione militare che ne seguì. Il tutto accompagnato da un silenzio disumano da parte dei turisti, che ci ha fatto molta impressione...potevi sentire intorno a te il dolore e la tristezza.

Ma niente batte Il Palazzo di Vetro, sede dell'Onu, il nostro obiettivo principale, Siamo arrivati davanti al palazzo e ci siamo messi in fila dietro ad altri *continua a pag. 4*



### **La più bella esperienza...**

*(segue da pag. 3)*

gruppi di ragazzi che partecipavano a MUNER. Dopo un'ora tra fila e controlli siamo entrati e ad accoglierci una statua di Martin Luther King. Dopo altri controlli siamo giunti al secondo piano per andare nella sala principale. Cuore a mille: una sala enorme e con lo stemma dell'Onu davanti a ogni postazione...quei posti, dove di solito siedono i delegati di tutto il mondo, di lì a breve li avremmo occupati noi!! Ragazzi provenienti da ogni parte del globo erano lì riuniti, nel palazzo più importante del mondo, in cui si prendono decisioni riguardo alla sicurezza globale.

Ci siamo seduti e abbiamo ascoltato i delegati di alcuni Paesi, uno per ogni commissione, che ci spiegavano che ruolo avevano e qual era lo scopo di quella commissione. Sederci lì, dove sedevano i veri delegati di tutti i Paesi, ci faceva sentire speciali, unici in quel momento.

Tutt'intorno corridoi con rappresentazioni video di alcune riunioni su vari argomenti, cimeli di alcuni Paesi portati in dono dagli stessi ambasciatori; mosaici e dipinti rappresentanti il vero scopo dell'ONU: l'unione dei popoli, indipendentemente dalle differenze culturali e dal colore della pelle, per la sicurezza mondiale.

Lo stesso pomeriggio siamo andati all'ambasciata delle Seychelles, dove, al favoloso ultimo piano, abbiamo potuto incontrare l'ambasciatore in persona!

Non ci crederete, ma non abbiamo potuto trattenerci a lungo perché... dovevamo incontrare Martin Luther King III, figlio di Martin Luther King, quello famosissimo! Sinceramente è stato un incontro super-emozionante!

L'ultimo giorno abbiamo chiesto e ottenuto da tutti coloro che avevamo conosciuto di firmare i nostri "cartellini" con il nome del Paese che rappresentavamo, che credo conserveremo per sempre

È stata sicuramente una delle esperienze più belle della nostra vita: abbiamo conosciuto e interagito con persone fantastiche, ragazzi sia italiani che stranieri, compreso il "funzionamento" di una delle più grandi organizzazioni del mondo, visitato una delle città più belle che esistano, attraverso i suoi punti vitali, tra cui l'ONU, e il suo cuore (Time Square e Central Park), tutto straordinariamente bellissimo. È stato talmente eccitante che non pensavamo neppure spesso all'Italia o alle nostre famiglie, perché eravamo pieni di euforia al solo pensiero di poter visitare cose che non ci saremmo mai neppure immaginati di vedere, toccare, vivere.

Vogliamo ringraziare la nostra professoressa d'inglese Rita Spagnuolo, che ci coinvolge in questi progetti straordinari e che ci ha aiutato molto, soprattutto gli ultimi giorni prima della partenza; naturalmente il nostro Istituto "Via Copernico" e tutto il gruppo di amici che ha reso meraviglioso e indimenticabile questo viaggio.

Thank you New York, forever in our hearts, we will be back, don't worry!

**Samuele Ballarino  
& Stefano Vannozi**

### **Come misurare una civiltà**

Non sarebbe troppo sbagliato supporre che la maggior parte di noi ha una visione dello scienziato come uomo instancabile, irriducibile ed estremamente serio. Ovviamente ciò non è sempre vero, anzi, molto spesso, sono coloro che vivono di scienza i più grandi sognatori, ma questa falsa assunzione ci porta a una domanda: quando un uomo simile vuole realizzare un progetto per divertimento, senza troppe pretese, che cosa può saltar fuori?

Nikolaj Kardashev, nato a Mosca nel '32, fu un astronomo russo, che propose una bizzarra, quanto interessante, idea per misurare il grado di avanzamento delle civiltà aliene.

Come probabilmente il vostro professore di fisica vi avrà detto, spesso, l'uomo, più del cibo, ha fame di lavoro, ma per ottenere il lavoro c'è bisogno di spendere energia. Ed è qui che il nostro astronomo russo si disse che più una civiltà è avanzata, più energia saprà produrre.

L'originale scala ipotizzata da Kardashev era composta di soli tre livelli:

il primo livello raggruppa le civiltà in grado di usare almeno  $4 \cdot 10^{16}$  watt, approssimativamente l'energia che produrremmo convertendo *continua a pag. 5*



### *Come misurare una civiltà (segue da pag. 4)*

il nostro intero pianeta e tutte le radiazioni che esso riesce ad assorbire dal sole.

Il secondo livello invece arriva a  $4 \cdot 10^{26}$  watt, praticamente l'intera energia di una stella, una missione impossibile, a meno che non si abbia un impero di pianeti coperti di pannelli solari, ma se si potesse fare si sarebbe probabilmente già a livello 3, o una sfera di Dyson, argomento di cui si è già parlato nello scorso numero del giornalino, che per chi non se lo ricordasse, non è altro che una gigantesca struttura costruita intorno alle stelle per intrappolare le loro radiazioni, trasformandole in batterie.

Infine, si trova il tipo tre, un livello di potere talmente grande che è difficile anche solo immaginarlo. Nell'ordine dei  $4 \cdot 10^{36}$  watt, arrivano civiltà che hanno già colonizzato diversi pianeti, creato diverse sfere di Dyson e magari ottenuto qualche interessante superpotere fantascientifico. Parliamo di civiltà non dissimili in potenza da alcune galassie e che magari una galassia già la possiedono per intero.

Questo progetto, apparentemente frivolo, è diventato non solo la base di molte opere di fantascienza, ma anche di alcune missioni reali, che, per esempio, hanno cercato di analizzare lo spettro di una stella lontana per trovare tracce di una sfera di Dyson, o hanno cercato pianeti con atmosfere inquinate, simbolo di industria, anche se credo che l'inquinamento sia, purtroppo, un fenomeno

“squisitamente” umano e terreno.

Oltre che applicazioni pratiche, la scala ricevette anche degli aggiornamenti teorici.

Per esempio, Carl Sagan, astronomo statunitense, creò un procedimento per individuare i decimali nella scala, riconoscendo inoltre l'umanità come civiltà 0,7.

Nonostante i suoi effettivi utilizzi ci sono state, come accade sovente, alcune critiche, come quella riguardante la distanza troppo netta fra un livello e l'altro, questione peraltro risolta dallo stesso Sagan, o come l'appellarsi al principio secondo cui il progresso dell'umanità è scandito da scoperte fortuite, quindi non è pensabile predire come saranno le civiltà future senza sapere quali saranno le eventuali scoperte.

Un altro dubbio concerne la qualità dell'energia prodotta da una civiltà, che non sembra essere presa in considerazione dalla scala di Sagan.

Per risolvere la questione l'astrofisico inglese John Barrow propone la sua personale scala, opposta alla scala di Kardashev come la fisica quantistica è opposta alla relatività, in quanto la scala di Barrow guarda le cose in piccolo.

Essa si basa su quanto piccola può essere la materia che la civiltà riesce a manipolare. Quindi una civiltà di livello uno manipolerà oggetti nel suo ordine di grandezza, non potrà modificare consciamente ciò che non riesce né a vedere né a tenere in mano.

La scala continua con il “nulla” che una persona normale definirebbe fantascientifico, dal semplice manipolare le molecole, metterle insieme e ricombinarle alla scoperta di nuovi elementi, fino alla creazione degli isotopi.

Come per Kardashev, anche la scala di Barrow si ferma, canonicamente, prima di quanto sarebbe effettivamente possibile immaginare. Di fatto essa si ferma al sesto gradino, in cui, superato il quinto che permette di creare nuovi elementi, manipolando oggetti che noi non possiamo neanche vedere senza causare catastrofi, come bosoni e quark, potere che permetterebbe di manipolare l'intero spazio e il tempo.

Come al solito, è a dir poco affascinante guardare indietro, a quelle favole dove la magia regna sovrana, per poi guardare avanti, accorgendosi che quegli incanti sono, almeno in teoria, realizzabili. Ma esattamente come ogni favola, se applicata senza interpretazioni alla realtà, porta solo a fallaci logiche, non sarebbe corretto supporre che solo perché teoricamente realizzabili, questi prodigi saranno destinati a divenire realtà.

Lo stesso Iosif Šklovskij, principale collaboratore di Kardashev, sosteneva che una civiltà, arrivata al terzo livello, si sarebbe estinta, perché non sarebbe riuscita a tenere il passo con la tecnologia da essa stessa creata.

**Jacopo Stizza**



## Coronavirus ed economia: svolta epocale o *finis Europae?*

L'epidemia di Covid-19 è ormai indubbiamente diventata una questione sanitaria, sociale, demografica ed economica di rilevanza globale: il conteggio delle vittime si fa sempre più drammatico (oltre 300.000 al 27 maggio), e mentre l'epicentro della pandemia sembra essersi consolidato principalmente in America Latina, il resto del mondo è costretto a fare i conti con l'imminente e quanto mai grave crisi economica che si profila all'orizzonte; una recessione globale attorno ai tre punti percentuali, che accompagnerebbe agghiaccianti ripercussioni anche in ambito sociale. Le misure imposte dai vari *lockdown*, sebbene indispensabili per minimizzare le perdite umane dovute al contagio, hanno provocato un arresto più o meno prolungato di gran parte delle attività produttive; in diretta conseguenza di ciò, il tasso di disoccupazione di diversi Paesi è schizzato alle stelle (solo negli USA si contano 40 milioni di persone senza lavoro), e la scomparsa di molti salari non fa che contrarre il potere d'acquisto delle famiglie, provocando un generale impoverimento della popolazione: secondo l'Istat, nei mesi di aprile e maggio si sono registrati oltre un milione in più di "nuovi poveri", ovvero persone che non si erano mai rivolte prima alle associazioni di beneficenza

(Caritas, e non solo) per chiedere aiuto. In ambito industriale, il settore maggiormente colpito è quello dei trasporti, naturalmente a causa della quarantena forzata: di conseguenza, specialmente nel mercato del greggio, la domanda si è fatta irrisoria rispetto all'offerta, degenerando in un crollo sconcertante del prezzo del petrolio, che, per una nota compagnia petrolifera texana, è riuscito a colare a picco sino alla somma di -37 dollari al barile, e ciò dal momento che i principali Paesi esportatori di greggio a livello mondiale, tra cui Arabia Saudita e Federazione Russa, non sono stati in grado di concordare una misura atta ad arrestare tale default, certamente inseguendo interessi geopolitici ben definiti. Le disuguaglianze economiche rischiano poi di divenire motivo di divisione, o al contrario di associazione, tra le Nazioni, nel complesso scenario dell'Unione Europea: si stima che per il 2020 il Pil subirà una recessione in tutti i Paesi del Vecchio Continente, con ripercussioni pesanti sull'indebitamento delle economie già in difficoltà.



(da [ilfaroonline.it](http://ilfaroonline.it))

Nonostante la gravità delle circostanze ed il bisogno impellente di misure ambiziose ed efficaci, per impedire il collasso

economico (le stime per il Pil dell'Eurozona vanno da -8 a -12%), sopravvivono contrasti e divergenze: se gli Stati del Sud Europa, Italia compresa, sono a favore di provvedimenti espansivi ed elargizioni a fondo perduto (espressione ormai presente in ogni telegiornale, che *de facto* significano concessioni da non restituire agli organismi finanziari donatori), d'altro canto i cosiddetti Paesi "rigoristi" (Austria, Paesi Bassi, Danimarca e Finlandia) si dicono contrari a condividere il debito delle Nazioni più in difficoltà, perseguendo l'idea, in realtà piuttosto fuorviante, che maggiore è il debito pubblico, maggiore è lo spreco di denaro e l'inefficienza dell'apparato produttivo e della pubblica amministrazione. Essi, pertanto, opterebbero piuttosto per prestiti a tassi vantaggiosi, al fine di non indebolire le rispettive economie nazionali. E mentre il dibattito prosegue e si faticano a trovare obiettivi comuni, la popolazione soffre, si impoverisce, e in alcuni casi pensa di insorgere: per quanto drammatica, questa situazione potrebbe rivelarsi il "pressure test" necessario a ridestare l'Europa dal sonno in cui sembra essere sprofondata da tempo, a porre fine all'estrema precarietà degli equilibri che oggi sussistono: e, come dalle ceneri dell'Araba Fenice, potrà risorgere un'Europa nuova, un'unione autentica, solidale, degna della nostra Storia. Altrimenti, e non per essere melodrammatici, *finis Europae est*.

**Paolo Battini**



### **Effetti della quarantena sulla psicologia umana**

La quarantena è risultata il metodo più efficace per evitare la diffusione del Covid-19, essendo una delle misure più restrittive mai prese dal governo italiano. Ma quali impatti psicologici può portare questa forma di “isolamento sociale” sulle popolazioni colpite dal virus?



(da asnor.it)

Il periodo di quarantena ha costretto a interrompere le abitudini giornaliere di ogni persona e l'impatto sul cambiamento chiesto da un giorno all'altro è stato molto forte per alcuni. In questa situazione una delle reazioni più tipiche è la paura, fondamentale per difesa e sopravvivenza, che attiva il corpo, mettendolo in allerta, e dunque dimostrandosi funzionale, perché aiuta a mantenere maggiore attenzione (per esempio per rispettare i protocolli di igiene). Maggiori problemi si sono invece verificati per le migliaia di persone affette da depressione o disturbi d'ansia che sono andate incontro ad una situazione di potenziale peggioramento del proprio stato.

Secondo uno studio del *King's College London*, superati i 10 giorni di isolamento, la mente umana inizia a cedere. Dall'undicesimo giorno emergono disturbi emotivi, sintomi depressivi, stress,

umore altalenante e insonnia. Con un'interazione sociale ridotta al minimo è evidente che la noia diventa ben presente, pertanto aiuterebbe (e ha aiutato molti) crearsi una propria routine quotidiana, mangiando e dormendo regolarmente, cercando di mantenere orari costanti, il più possibile simili a quelli precedenti al *lockdown*. Possiamo inoltre cercare di rendere il meno “isolata” la quarantena e ridurre la distanza affettiva usando tutte le precauzioni e i mezzi a nostra disposizione: dalle videochiamate alle chiamate più frequenti. Tuttavia tali conseguenze possono variare a seconda dell'età. Le persone anziane sono in quella fascia di popolazione più vulnerabile. Dare loro aiuto psicologico è una priorità, visto che molti affrontano la solitudine nelle loro case, il che ne mette a rischio la salute mentale ancor di più. Questa fetta di popolazione si è ritrovata più vulnerabile a causa del Coronavirus e in certi casi la quarantena si è manifestata più duramente per loro, sottolineando una privazione affettiva, che spesso rappresenta il fulcro della loro vita: l'isolamento dai figli e dai nipoti. Per i bambini invece è importante che mantengano la continuità delle attività, visto che la mancanza di movimento potrebbe avere ripercussioni sul ritmo sonno/veglia. Anche per loro è necessario organizzare il calendario delle azioni giornaliere, con lo spazio e i tempi giusti per compiti e giochi. Sostanzialmente i bambini

vanno protetti dalle irrazionalità e allarmismi degli adulti, si ha il compito di mantenere un senso di normalità per evitare agitazioni inutili in loro. Tra gli ulteriori consigli degli esperti vi è l'ovvio divieto, ma è sempre bene ribadirlo, soprattutto ora che si può divenirne facili prede, dell'uso alcol e droghe che inducono facilmente alla squallida e denigrante dipendenza. Svolgere attività piacevoli e mantenere la mente in fermento, il corpo in allenamento con azioni ricreative e soprattutto evitare allarmismi inutili e la consultazione di notizie negative per non farci influenzare da pensieri sgradevoli deve essere il *must*.

**Andrei Matura**

### **BIODIVERSITÀ A RISCHIO**

La biodiversità, ovvero la varietà delle forme di vita animali e vegetali che popolano la Terra, è un patrimonio unico e prezioso, risultato di 3.5 miliardi di anni di evoluzione. Milioni di piante, animali e microrganismi che, sotto la spinta della selezione naturale, si sono adattate ai cambiamenti delle condizioni ambientali. Un processo che ci ha portato a conoscere circa 1.900.000 specie viventi, ognuna delle quali svolge un ruolo specifico nell'ecosistema in cui vive e proprio in virtù del suo ruolo aiuta l'ecosistema a mantenere i suoi equilibri vitali. La scomparsa di *continua a pag. 8*



### **Biodiversità** (segue da pag. 7)

anche una sola di queste potrebbe quindi portare ad un'alterazione irreversibile. La biodiversità, oltre ad essere un valore di per sé, è anche ciò che permette la nostra stessa sopravvivenza, in quanto ci fornisce il cibo che mangiamo, ripulisce l'aria che respiriamo, filtra l'acqua che beviamo, ci offre le materie prime che utilizziamo per costruire le nostre case e mettere in pratica le nostre attività, è ingrediente di innumerevoli farmaci e rimedi naturali. La perdita di biodiversità è la minaccia ambientale più grave a livello mondiale, in quanto è causa dell'insicurezza alimentare ed energetica, dell'aumento della vulnerabilità ai disastri naturali, come inondazioni o tempeste tropicali, della diminuzione del livello della salute all'interno della società, della riduzione della disponibilità e della qualità delle risorse idriche e dell'impovertimento delle tradizioni culturali. Purtroppo, il processo di perdita di biodiversità procede con ritmi allarmanti. Questo fa ritenere che siamo di fronte a un'estinzione delle specie superiore a quella che ha segnato la fine dei dinosauri. Le specie più minacciate sono gli anfibi, le barriere coralline, i mammiferi, gli uccelli e le conifere.

Le cause principali dell'alterazione della diversità biologica della Terra sono legate all'intervento indiscriminato dell'uomo, che ha alterato profondamente l'ambiente in cui viviamo: le

modifiche del clima, l'alterazione degli habitat e l'inquinamento. Sono



(da settimana news)

numerosi i progetti e le iniziative specifiche per la conservazione della natura che *Legambiente* ha messo in atto nel corso degli anni e che hanno contribuito a salvare dall'estinzione molte specie, dall'orso bruno al lupo, dalle tartarughe marine alla trota, dal grifone al cervo e a molte altre specie animali e vegetali. Da non dimenticare, inoltre, le attività svolte per la protezione degli ecosistemi a rischio, come le zone umide o le foreste. Le aree protette sono i "custodi" per eccellenza della biodiversità, ma anche dei veri e propri laboratori della *green economy* e di nuovi modelli di sviluppo sostenibile.

Ma che cosa possiamo fare per proteggere la biodiversità?

- Bisogna scegliere prodotti con un marchio di qualità ecologica
- acquistare prodotti di stagione e a km 0
- utilizzare prodotti ecologici per la pulizia
- bere acqua del rubinetto
- ridurre l'utilizzo dell'automobile
- non sprecare acqua e corrente elettrica
- fare la raccolta differenziata.

Piccoli gesti che servono a salvare il mondo.

(informazioni tratte da *Legambiente.it*)

**Doriana Vitarelli**

### **Che cosa vedo quando mi affaccio dalla mia finestra**

Mi affaccio molto spesso dalla porta finestra di casa mia al mare. Guardando fuori, il panorama che si apre ai miei occhi è molto variopinto, vedo in lontananza il monte Circeo che sembra perennemente addormentato come fosse un gigante celeste all'orizzonte, che sta lì e vede tutto. Vedo il mare azzurro, calmo e luccicante nelle giornate di sole, mentre nelle giornate piovose vedo tante onde grigie andare su e giù sulla spiaggia e la schiuma bianca dell'acqua arrivare fino a riva; spesso quando il mare è molto mosso arrivano sulla spiaggia conchiglie colorate, alghe e purtroppo anche qualche bottiglia. Ci sono molte case che posso vedere dalla mia finestra, alcune sono delle piccole palafitte costruite sulla spiaggia, con intorno dei recinti all'interno dei quali in estate ci sono giochi per bambini, piscine azzurre gonfiabili, asciugamani stesi e tavolini e sedie dove le persone a pranzo e cena mangiano, ridono, ascoltano musica e leggono delle riviste. Ci sono anche delle piccole palazzine come la mia, dove la gente è spesso affacciata a guardare il mare. Vedo anche una strada, piena di macchine che fanno su e giù per il litorale, vedo gente passeggiare, fidanzati, mamme e figli, atleti che si allenano facendo jogging o andando in bici sulla pista ciclabile, infine vedo anche un piccolo ristorante, dove la gente di solito mangia su dei tavolini

*continua a pag. 9*





*Che cosa vedo...*

*(segue da pag. 8)*

all'esterno. In lontananza, sulla spiaggia vedo tanti ombrelloni colorati blu, rossi, verdi, gialli, sdraie, asciugamani e qualche barca nel mare. La mattina presto sento tantissimi suoni e profumi provenire dalla finestra: sento rondini e gabbiani volare e cantare nel cielo, sento

il profumo del mare e a volte anche quello della pioggia, a volte vedo



passare dei deltaplani, sento le onde del mare scrosciare, il vento soffiare e tanti bambini che ridono e urlano sulla spiaggia e di sera sento il profumo di cibo arrivare dal ristorante. Spesso le macchine passano con il volume dello stereo alto e la musica arriva fino alla mia finestra.

In questo momento se potessi essere in un posto vorrei essere nel mio campo di calcio poco prima di iniziare una partita. Il campo è grande, circondato da alberi di pino e dagli spalti grigi dove la gente tifa per la propria squadra. Io sono vestito di rosso e blu, con scarpini neri e calzini bianchi. Sento la tensione della partita e con i miei compagni ci scambiamo qualche consiglio e incoraggiamento. I ragazzi in panchina ci guardano e le loro facce sembra che dicano "mi raccomando dovete vincere anche per noi che non giochiamo oggi!". Il Mister è molto concentrato, si tocca in continuazione i suoi capelli lunghi e grigi, passeggia nervosamente e ci ricorda gli

schemi dicendo di dare il nostro meglio. Gli spettatori incitano la propria squadra, noi giochiamo, ci impegniamo, ci arrabbiamo per un fallo e ci abbracciamo per un goal. Alla fine della partita, rientriamo negli spogliatoi che non sono molto grandi, ci sono delle panche di legno per appoggiare i nostri borsoni, le docce sono piccole

e dobbiamo fare a turno, ma il tempo passa velocemente perché commentiamo la partita appena

finita.

Poco alla volta, usciamo dagli spogliatoi, con la divisa ufficiale ed il borsone sulle spalle, a volte usciamo con un sorriso soddisfatto, altre volte siamo scuri in viso e abbiamo poca voglia di parlare. Se non piove spesso andiamo a mangiare al Mc tutti insieme, facciamo una passeggiata per Pomezia e pensiamo alla prossima partita da affrontare.

**Riccardo Pazzelli**

### **L'influenza dei mass media sulla politica**

In una società ormai caratterizzata dalla comunicazione di massa, è naturale per ciascuno di noi, quasi inevitabile, imbattersi in una qualche forma di comunicazione politica. È sufficiente sfogliare un quotidiano o cambiare canale con il telecomando per trovarsi di fronte un soggetto politico che comunica, discute, attacca, replica, chiarisce e smentisce. La comunicazione è una parte

fondamentale dell'azione politica, ogni partito, candidato o movimento ha la necessità di comunicare. Consideriamo le tante comunicazioni politiche prodotte da un partito. Esso comunica costantemente con i propri iscritti, militanti e simpatizzanti per la mobilitazione e soprattutto per il reclutamento; con gli altri soggetti politici per discutere, accordarsi, attaccare, replicare; con i mezzi di comunicazione per far sì che veicolino il loro messaggio ed, eventualmente, per difendersi da essi; con la totalità dei cittadini e degli elettori, per comunicare la propria linea politica, creare legami di appartenenza e conquistare il voto.

Ma se la comunicazione politica è parte integrante dell'adoperarsi politico, diverse sono state le sue forme nel corso del tempo all'interno di ciascun sistema politico. L'arrivo dei mezzi di comunicazione di massa, come i giornali, la radio la televisione, fino ad arrivare ad Internet, modificando totalmente, gli strumenti di comunicazione dei soggetti politici e persino il loro stile comunicativo. Se fino a qualche decennio fa i partiti autoproducevano una comunicazione politica indirizzata principalmente ad un certo tipo di gruppo di simpatizzanti e sostenitori, con la nascita di Internet e della sua evoluzione nel tempo, la comunicazione è diventata sempre più mediata, e indirizzata a masse sempre più indefinite di potenziali elettori. Oggi è *continua a pag. 10*



*Che cosa vedo...  
(segue da pag. 9)*

impensabile una comunicazione politica senza i mass media, in particolare senza la televisione, Mass media e sistema politico, insomma, sono ormai legati da un rapporto di dipendenza.

Il collegamento dei mass media e sistema politico può avere degli aspetti positivi come può averne dei negativi, e spesso si intrecciano:

pensiamo a quanto sia facile in quest'epoca capirne un po' di più di politica e dei principi su cui si fondano i vari partiti grazie alla diffusione attraverso la televisione, ma allo stesso tempo la mediazione che il mezzo mediatico attua, giocoforza, può indurre a interpretazioni devianti. E visto che molti utenti dei "mass media" sono nell'età adolescenziale, può diventare un problema fidarsi ciecamente del mezzo mediatico e arrivare a farsi "catturare" da miti fasulli.

Come sempre, la responsabilità non è del mezzo ma di chi lo usa e di chi ne fruisce.

**Adriano Prata**

**Coronavirus e ambiente: la rivincita del verde**

A seguito delle misure imposte dal *lockdown*, che ormai ha coinvolto il commercio globale, i trasporti terrestri, aerei e marittimi in pressoché ogni Paese del mondo, le principali attività industriali sono state notevolmente

ridimensionate. Nonostante l'umanità sia certamente in sofferenza, tra morti e conseguenze indotte dalla nuova crisi economica globale, il rallentamento delle attività antropiche ha riscosso, in ambito ecologico,



conseguenze talvolta rassicuranti, spesso inattese, le quali però potrebbero essere solo dei cambiamenti temporanei, che svaniranno nell'arco di breve tempo, quando l'emergenza sarà rientrata. La cessazione dell'emissione degli scarichi industriali e dei mezzi di trasporto più inquinanti si è certamente tradotta in una minor concentrazione di CO<sub>2</sub> (dimezzata rispetto al periodo pre-Covid) e polveri sottili nell'atmosfera: si nota come i cieli siano diventati più tersi e luminosi, l'aria si è fatta più respirabile, grazie anche all'interruzione del traffico aereo, che a sua volta è sinonimo di minor inquinamento acustico presso le zone aeroportuali, con conseguenze positive per la fauna e per la tranquillità psichica dell'uomo, che normalmente risente di uno stress indotto dai numerosi rumori ambientali. Altrettanto stupefacenti sono gli effetti del *lockdown* sull'inquinamento degli oceani, dei laghi e dei

corsi d'acqua: il sensibile crollo del traffico navale ha ridotto enormemente il fenomeno dello scarico dei residui di greggio e dei carburanti in mare aperto, mentre l'assenza delle perturbazioni prodotte dai sonar nautici ha provocato una picchiata dell'inquinamento sonoro delle acque abissali, spesso causa di disorientamento per interi banchi di specie ittiche o cetacei coinvolti in fenomeni migratori. Il transito minimo di grandi e piccole imbarcazioni ci ha restituito poi immagini meravigliose della splendida Venezia, le cui acque, non più chiare da tempo immemore, sono tornate limpide e trasparenti, permettendo ai curiosi di ammirare estasiati molteplici tipi di pesci che si aggirano curiosi lungo i canali della Serenissima, proprio come i lupi, gli orsi e i cervi che nei giorni scorsi hanno abbandonato le aree più remote di Alpi ed Appennini per avventurarsi nei centri abitati d'alta quota, ma anche in regioni urbane, non più allertati dal solito trambusto e dalla nostra presenza invasiva. Nonostante le emissioni di gas serra siano dunque state abbattute, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, dagli apparati industriali fortemente legati al consumo del carbone, si è contemporaneamente registrato un preoccupante, ma intuibile incremento di rifiuti solidi dispersi nell'ambiente, da un lato piatti e bicchieri usati e gettati, sempre più usati dalle famiglie rilegate nelle proprie abitazioni (nella sola metropoli di *continua a pag. 11*



### **Coronavirus e ambiente (segue da pag. 10)**

Wuhan, epicentro della pandemia, si è raggiunta la soglia sconcertante delle 200 tonnellate di scarti emessi giornalmente); dall'altro, l'ingente consumo di mascherine, guanti, camici e strumentazione medica monouso, indissolubilmente legato all'emergenza sanitaria in corso, mal si è conciliato con l'inciviltà dilagante, che vede questi beni già arenati a centinaia di migliaia sulle spiagge di tutto il mondo.

E, proprio ora che sembra che la natura stia riuscendo a riprendersi quanto le è stato sottratto, l'attenzione al tema climatico pare quanto mai distante dalle agende dei Governi, già notevolmente messi alla prova dalla crisi sociale, sanitaria e globale in corso: la Cina, ad esempio, sta considerando di rivedere le sue normative in materia di limiti di emissione di gas serra, in modo da poter rilanciare rapidamente la produzione industriale tramite l'utilizzo, economicamente vantaggioso, dei combustibili fossili. Ciò potrebbe portare ad un'involuzione di interi anni nel perseguimento delle energie rinnovabili e non inquinanti, e rendere la lotta al surriscaldamento globale un obiettivo ancora più irraggiungibile, lotta che, in questo momento, di fronte agli effetti tangibili sull'ambiente dell'assenza di inquinamento, dovremmo intraprendere con ancor più decisione, affinché questa non sia solo una fase passeggera. Affinché

possiamo rinascere, reinventarci, ripartire, rialzarci dal pozzo in cui rischiamo di



spionfare. Perché i mezzi li abbiamo tutti, la voglia consapevole di cambiare è un altro discorso.

**Paolo Battini**

### **L'informazione ai giorni nostri**

È innegabile che in questi ultimi mesi il mondo è stato stravolto. Ci troviamo in un momento di passaggio, di falsa sicurezza, in un momento di abitudine venuto dopo la grande sfida dell'adattarsi, in cui riusciamo a vivere sereni, ignorando che il vero problema arriverà alla fine della quarantena.

Tanti sono i discorsi che potrebbero essere fatti, ma io credo che il discorso più importante vada fatto sull'informazione, in quanto trovo essa sia ciò che ci rende veramente liberi.

Ultimamente mi è capitato di vedere uno spot televisivo governativo, in cui si incita la gente a diffidare della prima informazione che si trova in internet e invece a informarsi tramite i canali "ufficiali": telegiornali e programmi televisivi.

Per quanto trovi difficile non essere d'accordo con il primo

consiglio, non trovo invece corretto fidarsi solo della televisione.

Penso che la rete sia una delle cose migliori che l'umanità abbia mai creato, detto questo è innegabile anche la sua pericolosità. La scarsità di regole permette al web di essere vario nelle sue informazioni, ma proprio per questo è facile cadere nell'inganno dei *troll* o peggio degli *hacker*. Ma quindi, la televisione è più sicura? Non per forza.

È indiscutibile che, per la loro professionalità e per i loro mezzi, sia difficile che i telegiornali attestino il falso. Ma è altrettanto innegabile che spesso sono gli opinionisti a finire in televisione. Purtroppo, ormai è banale dire che la TV spesso tenda a sentire le opinioni più disparate. E nonostante sia una buona cosa dare la parola a tutti, credo che su temi importanti, soprattutto di questi tempi, sia meglio intervistare esperti o comunque persone competenti. Ma quindi la TV dovrebbe censurare tutti e tutto facendo parlare solo esperti? Per quanto, se posta in questo modo, la risposta alla domanda sembri ovvia mi duole dire che, credo, la risposta migliore sia sì, questo perché la TV ha tempo limitato.

Come sappiamo, noi abbiamo tramite questo portale diversi canali consultabili, ognuno a una certa ora e solo per quella, e molto spesso essi non vanno d'accordo, anzi si crea competizione per i palinsesti. Quindi, se i canali usano il loro prezioso tempo *continua a pag. 12*



### *L'informazione ai giorni nostri (segue da pag. 11)*

per dare voce a tutti, è possibile che i nostri cari telespettatori si saranno già "fissati" su un'idea, che difficilmente modificheranno quando finalmente ascolteranno gli esperti. Senza contare che una volta ascoltati, non è detto li sapranno distinguere dagli altri pensatori, o pseudo tali, non esperti.

Inoltre, la domanda sopra posta ci rimanda ad un'altra questione di rilievo: la censura. Esistono diversi standard che, vuoi per le aziende che stanno dietro, vuoi per mantenersi i fidati telespettatori, i programmi televisivi sono costretti a seguire, dato che superarli sarebbe tabù.

Quindi, la televisione realmente trasmette informazioni certe? Non sempre, a volte si tratta di opinioni, che alle orecchie di alcuni suonano come informazioni.

Dunque, dove reperire la "verità" degli avvenimenti? Probabilmente diventando un buon "ricercatore" in quell'ambiente spaventoso, caotico, anarchico e complicato, ma che proprio per questo permette alle idee di circolare libere, a tutte le ore, quando vuoi e come vuoi, che è Internet.

Ritornando allo spot governativo, io purtroppo non riesco a vedere in esso nient'altro che la solita critica alle nuove tecnologie, come la TV fu criticata dalla radio e la scrittura fu criticata da Socrate, si nasce incendiari e si muore pompieri.

Proprio per questo vorrei dire a tutte quelle persone che si lamentano dello stato attuale della TV, delle sue censure e dei suoi difetti, di lasciarla a chi se la gode, perché in Internet la libertà di parola è un dogma...forse...

Credo che molti di noi conoscano *Youtube*, la piattaforma di condivisione video più usata al mondo. Ebbene, è ormai facile osservare che, nelle tendenze, stanno spuntando sempre più professionisti, attori perfetti, e contenuti che sembrano quasi studiati.

*Youtube* non ha da sempre permesso la monetizzazione ai creatori di contenuti, ma dato il grande lucro che il sito stava facendo si decise di darne una meritata parte ai veri lavoratori che hanno portato a questo successo. Ma come sappiamo, quando ci sono dei soldi di mezzo, iniziano anche i problemi.

Sempre più aziende hanno pressato *Youtube*, all'inizio solo per la gente che lucrava ingiustamente, per esempio chi caricava interi film sulla piattaforma. Ma poi si passò a standard sempre più alti.

*Youtube* iniziò ad avere degli sponsor importanti, che non volevano essere affiliati a un sito che trattava argomenti ritenuti tabù, ma *Youtube* non poteva di certo costringere i suoi utenti a creare o meno certi contenuti, almeno non direttamente.

Fu la nascita di fenomeni come l'abuso del *copyright* o *l'addpocalypse*, minacce indirette dal sito, con le quali *Youtube* impediva ai suoi lavoratori di creare quel che volevano, a meno che non

volessero farlo gratis, buttando così ore di lavoro.

E quindi arriviamo alla risposta alla domanda di prima, perché i video popolari parlano sempre delle stesse cose e sono spesso per bambini? Semplice, perché alle aziende conviene puntare sui più piccoli, per questo *Youtube* decide che quello è lo standard e, sfruttando la solita demagogia del prendere termini solidi, sostituirli con termini vaghi così da sfruttare questa incertezza per aggirare le sue stesse regole, crea dei metodi assurdi per scoraggiare nuovi utenti che non riescono a stare al passo fin da subito, distruggere gli *Youtuber* già affermati, ma che non seguono le regole e dare incentivi a coloro che le seguono, creando così non un luogo libero, ma una televisione 2.0, dove i contenuti, censurati e delimitati a certi orari, sono sempre quelli, un luogo in cui a vincere non è la diversità degli argomenti trattati, ma le grandi corporazioni che finanziano *Youtube*, caricano video e, quindi, sfruttano.

A mio parere noi tutti non dovremmo diffidare della televisione, comunque fonte attendibile, ma dovremmo renderci conto dei suoi difetti



e della sua età, dunque usare il tempo che passiamo per lamentarci della televisione cercando di *continua a pag. 13*



*L'informazione ai giorni nostri  
(segue da pag. 12)*

salvare il suo successore, Internet. A meno che qualcuno di voi non voglia, un giorno, trovarsi a pagare l'abbonamento mensile a Google.

**Jacopo Stizza**

*Riceviamo e pubblichiamo volentieri una divertente, curiosa e intelligente rivisitazione de I Promessi Sposi della classe 2BE, anticipata da una preziosa riflessione che la professoressa Paluzzi ha voluto regalarci e di cui siamo grati.*

La prima volta che ho aperto l'antologia de *I Promessi Sposi* nella classe dalla quale ho estratto il lavoro che state per leggere, quella che ho visto agitarsi davanti ai miei occhi aveva tutto l'aspetto di una vera e propria sommossa popolare. I ragazzi erano fuori controllo, la classe, come si suol dire, ingestibile. Dai banchi suonavano toni di rivolta, espressioni di insofferenza, dalle loro voci inneggiavano lamentele del tipo: «Professorè, pure mi' nonna s'è sposata, eppure non siamo tutti obbligati a sape' quello che gli è successo prima de sposasse!».

Era quello un venerdì mattina, ci preparavamo a concludere una settimana difficile, come molte delle settimane trascorse insieme. Eravamo da poco rientrati dalle vacanze di Natale. Io, a dirla tutta, non sapevo nemmeno se sarei rientrata. Questo è infatti il destino di molti di noi 'precari

della scuola', vivere nella totale incertezza, costretti a pianificare la vita sul tempo breve di contratti che vengono rinnovati di settimana in mese. Dunque precaria, fuori sede, alle prime armi, mi barcamenavo in uno spazio nuovo, tra colleghi sconosciuti, senza libri di testo, con le scarpe consumate dalle lunghe camminate per raggiungere gli spazi della quotidianità, sempre a piedi tra la scuola, la biblioteca, un b&b dove non avevo nemmeno una scrivania sulla quale lavorare. Il venerdì si apriva ai miei occhi come la luce in fondo al tunnel e ogni venerdì alle ultime due ore io dovevo fronteggiare la stessa battaglia, provare a sedare la medesima sommossa, e dietro quella cattedra mi dimenticavo che non molto tempo prima mi ero trovata anche io al loro posto, coinvolta in battaglie ancora più difficili, e i versi di Dante, le esplorazioni di Ariosto, si spegnavano sulle mie orecchie dove dondolavano come una litanìa i passi leggeri della mia eterea prof di italiano. Me la ricordo proprio così la mia prof di italiano, come una creatura divina, chiara, fragile, irraggiungibile, e la distanza che ci separava, il suono di quelle parole così sottile sfioravano le mie orecchie come passi di piuma, fino ad addormentarmi. Di quei testi letti insieme, nei fatti, io non ricordo quasi più niente. Ricordo invece tutto di quelli che leggevo da sola, lontana da lei, quando le mie orecchie si risvegliavano e i miei occhi si accendevano come esploratori instancabili sulle pagine della mia adolescenza.

Qualche giorno fa ho visto su Rayplay un vecchio film dal titolo accattivante: *Diario di un maestro*. La storia è quella di un insegnante precario che prende un incarico presso una scuola di periferia a Roma. Gli viene affidata una classe particolare, composta da quelli che vengono definiti 'soggetti difficili'. Molti ragazzi infatti tendono ad assentarsi e i presenti si oppongono ai suoi tentativi di coinvolgerli nelle sue lezioni. Tuttavia lui non si scoraggia, va a prendere a casa gli studenti che non si presentano a scuola, li trascina nelle classi e poi dalla classe ai prati sconfinati di una città dimenticata. Dice il protagonista, affacciandosi dal balcone della stanza che ha preso in affitto: 'qui la città finisce' e comincia il silenzio, aggiungo io.

Ad un certo punto infatti è successo qualcosa. Si è frapposto tra noi un forzato silenzio. Le scuole, come si racconta nel brano che state per leggere, sono state chiuse. E nella distanza, animata dai rumori di una didattica riadattata alle circostanze, si è creato un silenzio nel quale siamo stati costretti ad ascoltarci e a ritrovarci dentro prospettive diverse, nelle quali ci siamo ritrovati diversi, fino a sorprenderci. I ragazzi hanno cominciato a scrivere con una calma che non avrei mai creduto possibile quei venerdì mattina, a sudare tra i banchi agitati dal fine settimana, i loro racconti si svolgevano distesi, chiari, ben scritti. Cosa è successo?, mi chiedevo. Dov'è finito 'lo spirito guerrier' che animava le loro sommosse popolari, *continua a pag. 14*



### ***I Promessi Sposi...***

*(segue da pag. 13)*

quella loro instancabile vivacità con la quale sembravano divertirsi a scoraggiare ogni mio tentativo di stabilizzare una didattica che andavo sperimentando io stessa di prima mano? Ecco, non so dare ancora una risposta a queste domande, e in fondo spero anche che nel corso della mia carriera queste domande si troveranno a rinnovarsi dentro prospettive inaspettate. E spero anche che un giorno, forse a settembre o magari più tardi, torneremo a incontrarci in una scuola che nel silenzio costretto dalla quarantena si sarà rinnovata a sua volta, una scuola diventata in qualche modo più forte, tale da saper orientare la forza di una sommossa dentro l'anelito di una tempesta. Mi piace infatti immaginare negli occhi dei miei studenti un mare in tempesta che si agita tra le loro mani quando prendono in mano una penna prima di cominciare a scrivere. Ecco, io auguro loro di non stancarsi mai di navigarle.

**prof.ssa Ilaria Paluzzi**

### **ed ecco il testo degli studenti della classe 2BE:**

Seduti davanti alla TV, Renzo e Lucia apprendono che, a partire da questa data, saranno sospese tutte le funzioni religiose a causa dell'epidemia di Corona Virus.

Panico! Il 23 Aprile i due giovani avrebbero dovuto sposarsi, è tutto pronto ormai!! Ma "Questo matrimonio non s'ha da fare", per ora.

Renzo e Lucia sono due giovani trentenni di Caserta, qualche anno fa si sono trasferiti per lavoro a Codogno in provincia di Milano. Lucia è un'insegnante di scuola media e Renzo, che è un assicuratore, viaggia spesso in treno fino a Milano.

I due si trovano chiusi in casa in quarantena, a causa del diffondersi del virus. Avevano previsto di completare i preparativi per il matrimonio entro i primi di marzo, ma adesso è tutto sospeso.

Alla paura e alla preoccupazione del contagio, ora si è aggiunta la tristezza per questa notizia.

I giovani hanno dovuto bloccare immediatamente l'arrivo dei parenti, disdire il ristorante, fermare la consegna delle bomboniere e, mentre la paura del contagio diventa sempre più forte, si guardano perplessi, chiedendosi quando riusciranno a coronare il loro sogno d'amore.



### **Don Rodrigo**

Avevamo lasciato Renzo e Lucia a Codogno in quarantena, disperati, perché, oltre al terrore del virus, hanno dovuto annullare il loro matrimonio. A causa di Don Rodrigo, potente aristocratico ma, nei fatti, senza dei veri titoli nobiliari, il quale dal suo grande palazzo di Montecitorio sconvolgerà la

vita dei due giovani, forza dei suoi decreti.

### **Primo decreto:**

Tutto inizia quel giorno, siamo circa alla fine di febbraio, quando il signorotto Rodrigo decide di limitare gli spostamenti da e verso quelle zone in cui il virus ha cominciato a mietere vittime, ordinando per altro la chiusura delle scuole.

Lucia, insegnante delle scuole medie, e Renzo, assicuratore di Milano, avranno più tempo per stare a casa, per fare delle passeggiate, prendere un caffè nel loro bar preferito, la sera potranno uscire per andare a mangiare una pizza, frequentare la palestra e, soprattutto, finalmente hanno il tempo necessario per organizzare il loro matrimonio, visto che la data si avvicina.

### **Secondo decreto:**

Considerando il rapido propagarsi dell'epidemia, Don Rodrigo decide che le palestre, i bar, i ristoranti devono stare chiusi e che si può lavorare solo da casa. E così Lucia, essendo un'insegnante, potrà organizzare i lavori per i suoi ragazzi e Renzo, assicuratore, potrà lavorare comodamente dal suo pc e contemporaneamente ultimare i preparativi per il suo matrimonio. La data si avvicina!

### **Terzo decreto:**

Don Rodrigo infine decide di limitare tutti gli spostamenti in qualsiasi *continua a pag. 15*



### ***I Promessi Sposi...***

*(segue da pag. 14)*

regione d'Italia, impone uno stop a tutte le attività commerciali e il divieto di celebrare le funzioni religiose. A questo punto sarebbe stato utile avere una foto per descrivere la reazione di Renzo e Lucia, ma purtroppo non ne disponiamo, perciò proverò a spiegarla con parole semplici: 'panico allo stato pur'. È solo in quel momento infatti che i due giovani realizzano che la loro vita è cambiata e non esiste una data precisa nella quale torneranno alla normalità.

Da quel momento in poi, succederà di tutto: dovranno avvisare i parenti sparsi in ogni dove che il matrimonio sarà rimandato, di conseguenza dovranno annullare i biglietti dei treni prenotati e riporre i vestiti per la cerimonia nell'armadio, nella speranza che nel frattempo non diventino troppo stretti tra gli eccessi della quarantena, e poi dovranno disdire il ristorante, le bomboniere e cercare di mangiare, loro due soli, tutti quei confetti dai mille gusti che gli avevano lasciato come omaggio considerando la spesa. Lucia si ricorda che avrebbe dovuto ritirare proprio in quei giorni il vestito da sposa, ma il negozio è chiuso! Meglio, pensa, resterà al sicuro e non ci sarà il pericolo che Renzo possa vederlo, porta sfortuna dicono, ed è evidente che la fortuna non sia dalla loro parte.

### **Gertrude**

Avevamo lasciato Renzo e Lucia nella loro casa a

Codogno alle prese con l'annullamento del matrimonio perché, nonostante l'allargamento delle restrizioni prevista dalla fase 2 - il più recente ma non ultimo decreto di Don Rodrigo - i matrimoni comunque non possono ancora essere celebrati.

Tuttavia, secondo il decreto almeno si possono visitare i congiunti. «Perfetto, si parte! Torniamo in Campania dai nostri genitori, possiamo uscire, prendere aria...». I due promessi sposi ignoravano il fatto che non si potesse ancora uscire dalla regione. E così, di nuovo demoralizzati dai decreti del signorotto, Renzo e Lucia decidono di tradire i loro sani principi andando contro il sistema.

Renzo confida a Lucia di avere una vecchia zia che viveva in un convento non molto lontano da Codogno, un posto carino, più che un convento infatti sembrava un agriturismo. Insomma, il posto ideale dove passare un bel week end nel rispetto delle regole.

Andare a trovare una vecchia zia si poteva ancora fare.

Quando Lucia incontrò Gertrude, si accorse che in realtà la zia di Renzo non era poi così vecchia come lui diceva. Sembrava piuttosto 'invecchiata', probabilmente da una vita difficile, consumata tra le quattro mura di un convento che poteva risultare accogliente per chi andava a visitarlo, trascorrerci la vita doveva essere tutt'altra cosa. D'altra parte zia Gertrude sembrava davvero carismatica, Lucia ne rimase affascinata, voleva sapere

assolutamente qualcosa di più sul suo conto. E Renzo, se inizialmente non si scuciva più di tanto a proposito della zia, il secondo giorno di permanenza nel convento si decise a raccontare la storia.

Renzo era nato da poco e zia Gertrude all'epoca era una delle ragazze più ammirate del paese, aveva un buon lavoro e stava per sposare un uomo ricco e in gamba, quando conobbe un malavitoso di un paese lì vicino, dal quale si fece sedurre. Insieme organizzarono una rapina dove la giovane lavorava. La rapina andò a finire male e Gertrude fu arrestata. In paese si generò uno scandalo e il nonno di Renzo, una persona ben vista da quelle parti, decise di chiedere aiuto a un amico cardinale. Meglio una figlia suora che una criminale. E fu così che Gertrude venne spedita in convento, dove avrebbe scontato la sua colpa a vita. «Tutto sommato, è come dire che zia Gertrude sta in quarantena da una vita?», gli chiese Lucia, «In un certo senso», rispose Renzo.

### **L'Innominato**

Tornati nella loro casa a Codogno, dopo il week end trascorso al monastero, Lucia non era più la stessa. L'incontro con Gertrude l'aveva cambiata. Inoltre, anche se per pochi giorni, stare in quel posto così silenzioso, dove il tempo scorreva piano, le aveva dato pace e la storia di Gertrude l'aveva colpita a tal punto che decise di tornare al convento, questa volta da sola. Tuttavia, durante il viaggio, decide di fermarsi in autogrill per un caffè, *continua a pag. 16*



### ***I Promessi Sposi...***

*(segue da pag. 15)*

dove viene intrattenuta dalla polizia per dei controlli. Il capitano, un certo Egidio Rossi, riscontra un'anomalia nell'autocertificazione di Lucia e decide che bisogna condurre la ragazza in questura.

Lucia non capiva perché il capitano Rossi si fosse intestardito tanto con lei. Più che un normale controllo infatti sembrava quello un rapimento e nonostante lei chiedesse spiegazioni, nessuno le dava delle risposte. Una volta arrivati in questura, fu condotta nella stanza del maggiore. Lucia non ebbe modo di scoprire il nome dell'ufficiale, nessuno infatti lo nominava. Sembrava però una figura importante, tutti gli portavano rispetto, addirittura lo temevano.

Ad ogni modo, dopo otto ore di colloquio, il maggiore decise che Lucia poteva tornare a casa. Mentre lei si alzava per andare via, lui le si avvicinò per scusarsi del loro comportamento.

Lucia corse a casa da Renzo. Mentre guidava, si promise che non avrebbe mai più trasgredito le regole di Don Rodrigo...

**Classe 2BE**

**n.d.r. Ragazzi avete scritto un capolavoro!! Bravissimi!! Vi aspettiamo l'anno prossimo nella nostra redazione!! Saremmo onorati ne voleste far parte!**

### **Delegato ONU per un giorno**

Nel corso di quest'anno scolastico, tra le varie

esperienze formative presenti all'interno del PCTO (ex alternanza scuola-lavoro), l'Istituto ha proposto la partecipazione alla simulazione di attività diplomatiche *Imun Roma 2020* tenutasi a partire dal 13 gennaio, appunto, a Roma. Il progetto consiste nella simulazione di una seduta che



si svolge in una tra le diverse commissioni ONU, ognuna preposta a una specifica questione da esaminare. Ad esempio, in base alla mia esperienza di delegato del Botswana, sono stato assegnato alla commissione ONU chiamata UNIDO (*Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale*), e mi sono dunque occupato, insieme ad altri *delegates* provenienti da ogni parte della regione, dell'applicazione dell'industria 4.0 e dell'uso dei dispositivi IoT, al fine di sviluppare un modo di produrre più intelligente (o *smart*) ed *eco-friendly*. Prima dell'apertura dei lavori veri e propri, si è tenuto un corso di formazione e, nei giorni antecedenti l'inizio della sessione, abbiamo partecipato ad un ampio dibattito in cui, rispondendo ad alcuni quesiti ben precisi, abbiamo affrontato tematiche cruciali e

strategiche, finalizzate a supportare i successivi interventi in presenza. Lo scopo delle sedute, della durata di quattro giorni, è quello di redigere un documento (*resolution*) che meglio si adatti ad affrontare la questione all'ordine del giorno, mettendo in campo le proprie *skills* in diplomazia,

carisma e *public speaking*, nonché l'indispensabile lavoro di gruppo, senza il quale non si porta a casa alcun documento. Alla fine, ogni commissione ha votato una

risoluzione e, i principali organizzatori hanno potuto presentare il proprio documento nell'assemblea generale conclusiva, durante la quale i presenti hanno votato per rendere ufficiale o meno la risoluzione stessa.

Per quanto riguarda la fase preparatoria, ho dovuto effettuare delle ricerche per approfondire le mie conoscenze rispetto alle generalità e posizioni riguardo l'argomento trattato, in relazione al mio Paese. Ammetto che non è stato subito semplice, trattandosi di uno Stato emergente all'interno del continente africano con poca documentazione al riguardo, ma la redazione della *position paper* (il documento in cui si esplicitano le proprie posizioni sulla questione in oggetto) ha sicuramente portato una bella dose di soddisfazione per il lavoro compiuto. In *continua a pag. 17*





**Delegato Onu per un giorno**  
(segue da pag. 16)

commissione, invece, l'ambiente è risultato molto vivace e stimolante e, utilizzando la lingua inglese, mi è stato possibile conoscere nuove persone, condividendo vedute e opinioni diverse. Durante i dibattiti c'è stata la possibilità di partecipare, prenotandosi per gli interventi dalla durata prestabilita all'inizio, e, nei momenti decisi dalla commissione, ci si è potuti muovere liberamente al fine di interpellare i rappresentanti dei singoli Stati per creare alleanze e decidere come procedere. Alla fine abbiamo prodotto insieme una risoluzione che, nel corso dell'assemblea generale, è stata approvata.

In conclusione, ritengo quest'esperienza estremamente positiva e significativa per la mia formazione personale grazie alla quale è stato possibile sperimentare l'efficacia del lavoro di gruppo che, a mio avviso, risulta sempre vincente se si condividono obiettivi, progetti, strategie, metodi e strumenti. A tal proposito non mi dispiacerebbe cimentarmi di nuovo in iniziative di questo genere.

**Giovanni De Marchis**

---

**IN RICORDO DI LUIS  
SEPULVEDA**

Il celebre scrittore cileno Luis Sepulveda si è spento a causa del Covid 19. Lo scrittore lo avrebbe contratto durante un festival letterario in Portogallo, infatti i primi

sintomi li ha mostrati qualche giorno dopo l'evento.

Sepulveda era particolarmente noto per i suoi libri solo a una prima lettura infantili, ma con una grande morale dietro, il che li rendeva apparentemente semplici, piacevoli, ma di grande spessore. I più conosciuti sono: "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" (dal quale il regista italiano Enzo D'Alò ha preso ispirazione per il celebre cartone "La gabbianella e il gatto", che ha accompagnato l'infanzia di molti di noi) e "Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico", di cui conservo gelosamente una copia nella mia libreria.

Aveva superato tante battaglie nella sua vita, era riuscito a fuggire dal Cile dopo l'incarcerazione voluta dal temibile dittatore Pinochet, che governò il Paese dal '73 al '90, attraverso una sanguinosa dittatura, rendendosi colpevole per vari crimini



contro l'umanità.

Sepulveda, dopo aver lasciato la sua nazione, si spostò per tutta Europa, scrivendo e prendendo ispirazione dovunque per le sue opere.

Purtroppo però la pandemia mi ha privato di uno dei miei scrittori preferiti, anche una

fonte di ispirazione per me, ma non solo per me... tutto il mondo ora piange la perdita di una persona così coraggiosa e gentile.

La forza e la bellezza dell'arte però consentiranno alla sua anima di continuare a vivere attraverso quel magico inchiostro, usato così mirabilmente per legare insieme indissolubilmente e per sempre le sue parole.

Ciao Luis!

**Salvatore Massaro**

---

**Musei online**

Quello che stiamo vivendo sarà inevitabilmente un periodo indelebile nella storia globale. Questa pandemia, che ha "messo a tappeto" la maggior parte del mondo, ci ha limitati da tanti punti di vista, costringendoci ad un periodo di quarantena durato due mesi. Durante tale periodo ci siamo

visti chiusi in casa, riscoprendo valori ormai perduti e

apprezzando ancora di più quella che era la nostra vita quotidiana prima, ma costretti ad abbandonare la nostra routine, poiché la grave

emergenza sanitaria ha portato la Presidenza del Consiglio dei ministri ad adottare misure molto restrittive per arginare il contagio. Tutto ciò ha indotto ad un grande progresso da un certo punto di vista: la digitalizzazione. Mai prima d'ora, infatti, *continua a pag. 18*



**Musei on line**  
(segue da pag. 17)

il nostro Paese, come il resto del mondo, ha assistito ad una così corposa digitalizzazione dei servizi e dei prodotti. Scuole, pubbliche e private, atenei e accademie stanno utilizzando la teledidattica, e quindi il progresso, ma anche alcuni musei di tutto il mondo hanno virtualizzato la visita alle loro esposizioni. Il Coronavirus ha significato anche musei chiusi, ma visitabili da casa tra mostre digitali e tour virtuali interessantissimi. Spettacolari la visita ai Musei Vaticani e alla Galleria degli Uffizi. Anche la più importante fiera d'arte al mondo, Art Basel, ha annunciato le on line *viewing rooms*, la sua prima edizione virtuale.

Dunque, qualcosa di bello anche in questo periodo di così grandi limitazioni!

**Ecco 10 musei che hanno aderito all'iniziativa:**

1. Pinacoteca di Brera – Milano
2. Galleria degli Uffizi – Firenze
3. Musei Vaticani – Roma
4. Museo Archeologico – Atene
5. Prado – Madrid
6. Louvre – Parigi
7. British Museum – Londra
8. Metropolitan Museum – New York
9. Hermitage – San Pietroburgo
10. National Gallery of art – Washington

**Sara Piselli**

**GIAMPIERO GIRON,  
L'EROISMO NON HA  
ETA'**



Giampiero Giron, 85 anni, professore emerito dell'Università di Padova, non ha esitato a “rimettersi in gioco” per aiutare e salvare vite, nonostante le persone di età avanzata siano più soggette ad ammalarsi di Covid 19.

Le sue parole sono state: “Chiamarsi fuori è incoerente con il giuramento di Ippocrate”.

La passione e la sua voglia di aiutare sicuramente salveranno e hanno salvato delle vite, ed è proprio in momenti come questi che il mondo ha bisogno di uomini come Giampiero... Tante le storie simili, storie di medici, poliziotti, operatori sanitari, ma anche semplici volontari, che hanno lasciato tutto per dedicarsi agli altri. Ci è sembrato giusto scegliere lui, che alla sua età, avrebbe avuto anche il diritto di “restare a casa”.

Queste persone dovranno essere ricordate come i soldati e gli eroi, simili a quelli che partecipavano alle guerre di un tempo: il contesto è differente, ma stiamo combattendo una guerra “invisibile”, contro un

“minuscolo” quanto terribile nemico.

Il professore emerito, Giampiero Giron, nasce a Padova, dove vive gran parte della sua vita e dove fonderà l'Istituto di anestesiology dell'ateneo cittadino, dirigendo, al contempo, l'ospedale “Villa Salus” di Mestre.

Da quando ha “appeso il camice al chiodo” descrive la pensione come una cosa orrenda, tanto che qualche volta, rientra in sala operatoria per dare una mano e anestetizzare i pazienti. Segno che la sua non è stata soltanto una professione, ma una vera vocazione, una missione di vita!

Insomma è un lavoratore instancabile, molto apprezzato dal personale dell'ospedale e soprattutto dai pazienti, per i quali non ha pensato un attimo alla possibilità di contagiarsi e di ammalarsi. Giampiero si aggiunge di diritto alla lunga lista di eroi, sicuramente con la sua esperienza guiderà il reparto al meglio e sarà fonte di coraggio e speranza per tutte quelle persone che magari non credono di farcela e di esempio per tutti noi, insegnandoci che il sacrificio non è mai sprecato.

Allora, è anche pensando al coraggio e all'altruismo di uomini come lui che diventa fondamentale rispettare le regole, prima fra tutte mantenere il distanziamento sociale per evitare di creare nuovi focolai.

**Salvatore Massaro**



## Rubrica Hashtag #

### # Luis Sepulveda

Luis Sepulveda è stato un



esule politico, guerrigliero, ecologista, ma soprattutto un grande scrittore cileno. Ci ha lasciato di recente, a causa del coronavirus. È morto a 70 anni, dopo un periodo di ricovero risalente a fine febbraio nell'ospedale di Oviedo. Grande scrittore di favole, tra cui *"Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare"*, ma anche di tanti romanzi che avevano come punto focale l'eterna lotta tra il bene e il male.

### # koala



Dopo i devastanti incendi avvenuti nei mesi passati, è nato il primo cucciolo di koala in Australia. Come tutti ricordiamo dall'inizio della scorsa estate fino alle prime settimane del 2020, l'Australia è stata vittima di devastanti ed enormi incendi che bruciarono un'importante quantità di foreste ed uccisero circa un

miliardo di animali. Finalmente, dopo qualche mese dal definitivo spegnimento, una buona novella, il primo cucciolo di koala nato all'interno dell' Australian Reptile Park.

### #Space X

Space X fu fondata nel 2002



dal magnate sudafricano naturalizzato americano Elon Musk, con l'obiettivo di gettare le basi per i voli umani verso Marte. Con il lancio della navetta "Crew Dragon" del 30 maggio 2020, con a bordo due astronauti della NASA, la compagnia spaziale privata ha segnato una grande tappa nella storia. Fino a qualche anno fa uno scenario simile era considerato una pura utopia, visto che lo spazio è sempre stato appannaggio delle agenzie governative e militari. Ma Space X è ormai coinvolta nel lancio dei satelliti da anni, ed

era solo questione di tempo prima che riuscisse a trasportare anche un equipaggio umano.

### #frece tricolori

Il giorno 25 maggio 2020 è partito il fantastico e singolare tour delle frecce tricolore, con data conclusiva il 2 giugno 2020 a Roma, iniziativa decisa dall'Aeronautica militare in occasione delle celebrazioni per il settantaquattresimo anniversario della Repubblica italiana

e per omaggiare le vittime del coronavirus. Grazie a questo percorso, con un passaggio in 21 città, la pattuglia acrobatica nazionale abbraccia simbolicamente tutto il Paese in segno di unità, solidarietà e ripresa. Oltre a sorvolare tutti i capoluoghi di regione, il percorso include anche due luoghi simbolo: Codogno, prima zona rossa dell'emergenza coronavirus, e Loreto, dove risiede l'omonimo santuario della Madonna protettrice dell'Arma Azzurra.

Sara Piselli





## SPECULAZIONI DURANTE IL CORONAVIRUS

La corsa all'acquisto scatenata dall'emergenza ha fatto schizzare alle stelle i prezzi di molti prodotti. Non solo igienizzanti e mascherine, ma anche i beni di prima necessità hanno registrato un aumento dei prezzi: dal web ai supermercati fino ad arrivare ai rivenditori più piccoli. Tra i prodotti che costano di più a causa del virus ci sono verdura e frutta. Il cavolfiore, per esempio, ha subito un aumento del +233%! Un po' più contenuti rispetto alla verdura, ma comunque considerevoli, i rialzi dei prezzi della frutta. Il fenomeno dei prezzi in aumento in piena emergenza sanitaria è stato ovviamente oggetto di denunce soprattutto sul web: un caso eclatante è per esempio quello, su Amazon, del gel disinfettante "Amuchina", arrivato a costare 199 euro, mentre il prezzo di listino è di circa 4 euro; o la confezione da 5 pezzi di alcune mascherine, con presunte speciali valvole "ideali per Coronavirus", che sono state vendute a 189 euro. In molti supermercati poi si è assistito a un aumento dei prezzi di vari beni di prima necessità, soprattutto prodotti freschi, che, in alcuni casi, hanno comportato un aumento anche del 20%. Per questo motivo è sorto il dubbio che alcuni commercianti si siano approfittati della situazione per arricchirsi a scapito dei consumatori. Data la limitazione negli spostamenti,

poi, non sempre è stato possibile recarsi nei centri di grande distribuzione, soprattutto per chi vive nelle zone periferiche, e dunque la scelta è ricaduta inevitabilmente sul supermercato o negozio vicino casa. Naturalmente l'andamento dei prezzi del cibo varia in base a diversi fattori: primo fra tutti sicuramente il rapporto fra la domanda e l'offerta, dove con la prima si intende il numero di persone che richiede un determinato prodotto, mentre con la seconda il numero di prodotti realmente disponibili; se la domanda è maggiore dell'offerta, il prezzo del prodotto aumenta, viceversa diminuisce. Il diffondersi della pandemia ha modificato anche le scelte di acquisto di molti Italiani, che hanno fatto registrare un crescita delle vendite di alcuni prodotti a discapito di altri. Il vero boom è stato quello osservato nei confronti della farina che ha avuto un aumento dell'80% rispetto allo scorso anno. Comunque esiste un'apposita disposizione del codice penale che punisce le manovre speculative sulle merci: in pratica, chi favorisce l'aumento dei prezzi al fine di trarne profitto rischia il carcere fino a tre anni e una multa. Dunque, speculare sul Coronavirus diventa reato se commercianti e rivenditori, approfittando della crescente richiesta di beni utili a contrastare l'epidemia (mascherine, disinfettanti, farmaci, ecc.), si sono adoperati per aumentare i prezzi di tali prodotti, magari nascondendoli o

accaparrandosene grandi quantità al fine di farli sparire dal mercato e averne praticamente l'esclusiva.

Il Coronavirus ha indubbiamente cambiato le abitudini. Lo stare in casa forzatamente, della maggior parte della popolazione, ha reso servizi prima del tutto marginali, come l'intrattenimento e lo *streaming*, protagonisti in questo particolare momento. Per molti fare una videochat è diventato un'esigenza. Zoom e Houseparty sono le app di videoconferenza che hanno registrato il maggior successo durante la quarantena. Semplici da usare e già popolari tra i giovanissimi, presentano però non pochi problemi circa la tutela dei dati personali e della *cyber security*. Soprattutto Zoom è nel mirino degli esperti di sicurezza informatica, dopo che è passata rapidamente da 20 milioni a 200 milioni di utenti quotidiani, infatti le autorità di diversi Paesi hanno ritenuto che il creatore di Zoom abbia voluto privilegiare la facilità dell'utilizzo, a discapito della sicurezza e della tutela della *privacy*. Nel giro di poche settimane l'utilizzo di questa app è diventato virale per milioni di persone, molti dei quali studenti delle scuole superiori e lavoratori di tutto il mondo, nel campo ludico, ricreativo, dell'apprendimento online o del *remote working*. Il layout del prodotto rende facile parlare con più persone contemporaneamente, però poiché molti distretti scolastici hanno

*continua a pag. 21*



### *Speculazioni e coronavirus (segue da pag. 20)*

adottato Zoom, per consentire agli insegnanti di fare lezioni dal vivo con gli studenti, alcuni esperti di privacy si sono detti particolarmente preoccupati di come potrebbero essere utilizzati i dati personali degli alunni. Nelle scorse settimane, alcuni soggetti hanno sfruttato la funzione di condivisione dello schermo di Zoom per "dirottare" le riunioni, nonché per interrompere le sessioni educative e postare messaggi razzisti e antisemiti. Tale fenomeno ha preso il nome di "Zoombombing". È emersa anche una effettiva debolezza cybersecurity di Zoom, vale a dire che è possibile attivare la videocamera senza il consenso degli utenti, sul pc dov'è installato Zoom: avendo un accesso profondo al sistema, può anche collezionare dati personali, diventando così un rischio per la privacy.

**Gloria Pirri**

### **GLI SVAGHI DURANTE IL CORONAVIRUS**

In questo momento in cui la quotidianità subisce una battuta d'arresto, ci si trova in difficoltà su come impiegare il tempo in casa. Il "ritiro" forzato può essere l'occasione per curarsi di più, leggere, fare shopping online, imparare qualcosa di nuovo, fare sport. In questo momento di emergenza, per i giovani e gli adolescenti dover rimanere isolati in casa può diventare una vera e propria tortura. Soprattutto per chi era abituato a tanti impegni quotidiani, in

compagnia dei coetanei. Tanti aspetti della vita sono cambiati all'improvviso, e adattarsi alle novità non è sempre facile, soprattutto in periodi difficili per il mondo intero, come quello che si sta vivendo. La noia è quella che ha permesso, e che permette tuttora, di tirare fuori la curiosità. La curiosità è un motore, è uno stimolo a ricercare nuove opportunità per se stessi e per la crescita personale. Si dovrebbe far sì che la curiosità, la fantasia e l'immaginazione trovassero degli spunti creativi, per evitare il più possibile la noia. Nel momento di emergenza epidemiologica, in cui si è chiesto a tutti di stare a casa, è come se i tempi si fossero ampliati. Si è persa la routine, a cui si era abituati, perciò si doveva riorganizzare una nuova quotidianità, dando a se stessi dei compiti giornalieri. Se lo smartphone lo si usa per seguire le lezioni online tenute dagli insegnanti, se ci si informa facendo attenzione alle fonti, se si utilizza per condividere momenti di crescita personale, si può dire che si sia ricorsi a un uso sensato e consapevole. È lo strumento che in questo momento di crisi e di emergenza dà la possibilità di rimanere in contatto con gli altri e con il mondo. Bisogna avere e darsi dei limiti, delle regole condivise che permettano a ciascuno, in famiglia, di svolgere il proprio ruolo. Questo periodo è ed è stato una buona occasione per stimolare la cooperazione familiare, anche nella gestione della casa, partecipare a conversazioni e confrontarsi in famiglia. Concedendosi

anche momenti di svago con il *gaming* e con lo *streaming*, che sono utili a non pensare continuamente alla difficile situazione che si sta vivendo. La videochiamata aiuta a condividere un po' di ciò che si vive in casa, permette di stabilire una conversazione. Gli adolescenti usano parecchie app, *HouseParty* è quella più in voga, fondamentale è mantenere questi rapporti e permettere l'uso delle chat. Riuscire a ricavare ciascuno i propri spazi e i propri tempi, in modo da poter gestire momenti di relazione con i familiari e momenti in solitudine, in cui dedicarsi a sé e alle proprie attività.

Non dimentichiamo lo sport: dal web in questo momento arrivano tanti suggerimenti, ognuno può utilizzare quelli che si avvicinano di più alla propria personalità; aiuterà a liberare un po' di tensione. Ci si può anche rilassare ascoltando musica, ballando. Si può cantare, dipingere, o mettere le "mani in pasta" e creare qualcosa di nuovo ai fornelli o di artistico. Ognuno farà le attività che sente più vicine a sé, al suo modo di essere. L'importante è trovare un ritmo che faccia sentire meglio, anche nella situazione di isolamento sociale. La prima, e più semplice, tra le cose da organizzare con gli amici è sicuramente l'aperitivo di gruppo online. Basterà avviare una videochiamata collettiva sulla app preferita: se si è un massimo di quattro persone si può avviare la videochiamata dal gruppo di whatsapp. In alternativa si *continua a pag. 22*



### ***Gli svaghi durante il coronavirus***

*(segue da pag. 21)*

può anche organizzare una vera e propria cena di gruppo, magari preparandola prima insieme: decidendo un menù semplice. Ci sono diverse ricette facili e veloci da fare a casa, con pochissimi ingredienti facilmente reperibili. Questo appuntamento con gli amici è anche una buona occasione per prepararsi e vestirsi come se si dovesse veramente uscire. I giochi di gruppo in videochiamata sono un'altra ottima idea tra le cose da organizzare con gli amici. Uno dei giochi più semplici da fare è sicuramente "Nomi-Cose-Città". Il gioco, molto conosciuto, consiste nell'estrarre una lettera a caso e nello scrivere le parole che iniziano con quella lettera nelle categorie scelte. Si può creare un foglio excel con le varie categorie o, semplicemente, usare carta e penna. Un altro gioco molto divertente è quello dei mimi: prima bisogna scegliere una categoria da mimare – come film, canzoni, libri, mestieri e via dicendo – per facilitare la riuscita del gioco. Si può anche usare un app come *Houseparty* che è molto semplice da utilizzare. Tutti sanno quanto sia importante fare movimento e, purtroppo, la quarantena non ha facilitato attività di questo tipo. Esiste, però, l'allenamento funzionale da fare a casa con diversi tipi di esercizi a corpo libero, da scegliere in base al proprio livello di allenamento, utilissimi per sviluppare forza,

flessibilità e coordinazione. Con il passare del tempo, però, la voglia di allenarsi potrebbe venire meno, quindi, per non "cedere al divano", una buona idea è quella di organizzare un salutare allenamento di gruppo. Se si ha un'amica o un amico personal trainer oppure esperta/o di palestra ancora meglio: in alternativa ci si può avvalere dell'aiuto di una app o dei tantissimi video, messi a disposizione sui social da fitness coach esperti.

Tra le cose da organizzare con gli amici c'è una serata cinema. Bisogna creare un gruppo su whatsapp con tutti gli amici che vogliono partecipare e scegliete insieme il film da vedere su Sky, Netflix, Amazon Prime, infine stabilite l'orario in cui vedere contemporaneamente il film. C'è anche la possibilità di scaricare una nuova estensione di Google Chrome chiamata *Netflix Party* attraverso la quale vedere un film, un cartone animato o una serie tv tutti insieme.

Sono davvero tantissimi i musei che hanno aperto le proprie porte, dando la possibilità di ammirare, attraverso la realtà virtuale e le gallerie fotografiche, innumerevoli capolavori d'arte e cultura direttamente da casa propria. Anche in questo caso ci si può organizzare prima con gli amici e scegliere quale museo visitare, dandosi un appuntamento preciso. A questo punto basterà collegarsi contemporaneamente e chiacchierare via chat o

attraverso una video chiamata di gruppo. Tra i tour interessanti ci sono lo Smithsonian a Washington, i Musei Vaticani a Roma, le Gallerie degli Uffizi a Firenze e il Louvre a Parigi. Favolosi anche siti archeologici o monumenti, come la casa di Anna Frank ad Amsterdam, i mercati di Traiano e l'Ara Pacis a Roma.

### **Una serie i suggerimenti per utilizzare il tempo**

1. Imparare a scattare il selfie perfetto
2. Iniziare una nuova serie tv
3. Fare incetta di (bei) film
4. Leggere tanti libri interessanti
5. Fare il "cambio" dell'armadio
6. Giochi da tavolo: possono essere un gran divertimento
7. La casa può essere la nuova palestra
8. Un nuovo hobby
9. Provare gli audiolibri
10. Dedicarsi a una nuova routine mattutina
11. Scrivere un diario
12. Fare lavoretti manuali
13. Provare nuove ricette o imparare a cucinare
14. Imparare una nuova lingua
15. Mettere in ordine le playlist, la musica fa bene all'umore
16. (Video) chiamare le persone che non si possono incontrare
17. Prendersi cura di se stessi
18. Organizzare una caccia al tesoro (Prendere degli oggetti quotidiani e nasconderli in giro per casa o in giardino. Scrivere gli indizi, ancor meglio se *continua a pag. 23*)



### *Gli svaghi durante il coronavirus*

(segue da pag. 22)

se in filastrocca)

19. Allestire un picnic in salotto (o in giardino)

20. Karaoke

nights (Organizzare una serata di karaoke dal vivo o in videochat)

21. *L'urban gardening*, la coltivazione di ortaggi e aromi su balconi e terrazzi

22. Fare del volontariato.

E chi più ne ha più ne metta...

**Gloria Pirri**

## IO L'HO



### LETTO...

#### *Il fu Mattia Pascal*

*Il fu Mattia Pascal* è il terzo libro scritto da Luigi Pirandello, pubblicato nel 1904, e narra le vicende del protagonista Mattia Pascal, che rappresenta il classico eroe pirandelliano; vittima di un lavoro monotono e noioso come bibliotecario e intrappolato in una famiglia insopportabile con moglie e suocera. Un giorno Mattia fugge dalle sue responsabilità e va a Montecarlo dove, nell'arco di tre giorni, riesce a vincere un'ingente somma di denaro. Decide così di tornare a casa, ma sul treno per Miragno legge un articolo di giornale in cui è riportata la notizia che la moglie e la suocera lo hanno riconosciuto nel cadavere di un morto affogato. Mattia è dunque

libero da ogni "trappola sociale" e gli si apre davanti un infinito campo di possibilità. Tuttavia non vuole vivere immerso nel "flusso continuo" della vita, ma decide di costruirsi una nuova identità. Così, sotto il nuovo nome di Adriano Meis, cambia il suo aspetto fisico il più possibile e si costruisce una falsa storia con false memorie per ricominciare da capo.

Inizialmente Adriano girerà per varie città d'Italia, ma inizierà a sentire un senso di vuoto e solitudine provocato dal fatto che è rimasto attaccato al concetto di identità personale e al flusso sociale a cui era abituato: per rimediare si trasferisce a Roma, dove passerà diverse settimane, prendendo una camera in affitto da una famiglia borghese. Si fa strada, però, un problema difficile da ignorare: nonostante la nuova identità, Adriano si rende conto di essere comunque escluso dalla vita sociale a cui è rimasto attaccato, ovvero, quando decide di sposare Adriana, figlia del proprietario di casa, si ricorda che Adriano Meis, come persona, socialmente, non esiste, oppure, quando il cognato disonesto di Adriana ruba una somma di denaro dai risparmi di Adriano, egli non può denunciarlo, perché alla polizia non può dichiarare dati "falsi" o, infine, quando il pittore Bernaldez lo sfida a duello, Adriano non può accettare per lo stesso motivo. Insomma tutti questi episodi gli fanno capire che l'essersi creato una seconda identità non è stata la migliore delle idee, si sente come un'ombra inconsistente, che tutti

calpestando, ma che nessuno vede seriamente e per rimediare decide di inscenare il suicidio di Adriano Meis per tornarsene a casa, scelta che gli fa nascere subito un senso di euforia e di benessere.

Tornato quindi a casa, Mattia fa visita al fratello spiegandogli che cosa è veramente successo e perché lui sia scappato, quest'ultimo, contento naturalmente di rivedere Mattia, gli rivela però che sua moglie si è risposata con il suo migliore amico e hanno anche avuto una figlia. Mattia si sente nuovamente pervaso da un angoscioso senso di solitudine, visto che non può riappropriarsi della sua vecchia identità e della sua vecchia vita, riesce comunque a riprendere il lavoro da bibliotecario e dedicherà il resto del tempo a scrivere la sua storia per i posteri.

La morale del libro sarebbe dunque l'impossibilità di rinunciare alla nostra identità sociale, che però Mattia non riesce comunque a recuperare, egli si limita a non sapere chi è, sa solo ciò che non è più e non ciò che potrebbe essere. Il romanzo si conclude con un episodio umoristico: Mattia che va a mettere i fiori sulla sua stessa tomba. Iconica è la frase con cui si chiude il romanzo da cui poi prende il titolo, alla domanda di un passante su chi lui sia, Mattia risponde "Io sono il fu Mattia Pascal".

#### QUALCOSA SULL'AUTORE

Pirandello nacque ad Agrigento nel 1867 da una famiglia di agiata condizione borghese, iscrittosi alla Facoltà di *continua a pag. 24*



*Io l'ho letto...*

*(segue da pag. 23)*

Lettere a Roma, termina i suoi studi a Bonn, dove si laureò in filologia romana. Tornato nella capitale, iniziò qualche collaborazione con giornali e riviste locali e successivamente nel 1894 sposò Maria Antonietta Portulano.

Nel 1903 un grave dissesto finanziario colpì la sua famiglia, la miniera di zolfo dei suoi genitori si allagò, tagliando ogni sorta di rendita e diventando causa della malattia nervosa della moglie.

Pirandello fu segnato dalla declassazione e in questa situazione aumentò la produzione di romanzi e novelle, e mise in scena alcuni dei suoi maggiori capolavori teatrali.

Nel 1924 si iscrisse formalmente al partito fascista per ottenere l'appoggio del regime ed evitare la censura, nascondendone però il distacco ideologico e il disprezzo per esso. Un anno dopo aprì il Teatro d'Arte a Roma e le sue opere iniziarono a girare per il mondo. Nel 1934 vinse il premio Nobel per la letteratura e iniziò a seguire gli adattamenti cinematografici delle sue opere più importanti. Sul set de *Il fu Mattia Pascal* si ammalò gravemente di polmonite, morendo a Roma nel 1936.

**Andrei Matura**

## LA SERIE A ASPETTA GARANZIE

Conte: "Presto per data ripartenza calcio, servono più garanzie"

Tali affermazioni provengono da un Presidente del Consiglio di una nazione importante, che da mesi combatte non solo contro un virus terribile, ma anche contro le tante problematiche economiche che ne sono conseguite, eppure i tifosi non riescono a "darsi pace", chiedendo in continuazione di ripartire con il campionato, come se non fosse successo veramente nulla. Uno sport come il calcio, e come gli altri di squadra, è difficile da far ripartire, soprattutto per

l'impossibilità di mantenere la distanza fisica tra compagni e avversari, essendo tale restrizione l'arma più potente che abbiamo a disposizione in questo momento per non trasmettere il virus, senza contare i possibili problemi "respiratori" o di affaticamento precoce giocando una partita con la mascherina. Il governo, cautamente, ha scelto di aspettare il più possibile prima di ripartire, perché in queste condizioni è meglio prevenire che curare.

Ma il calcio, come sappiamo, richiama tantissimi appassionati e l'eventuale ripresa del campionato è un tema che riceve molte sollecitazioni. Il ministro Spadafora sta seguendo con grande attenzione il mondo

dello sport: è molto responsabile, come tutto il governo. Prima bisogna capire e aspettare che si realizzino le condizioni per garantire la ripresa del campionato in situazione di massima sicurezza. Per avventurarsi a ipotizzare una data serve qualche garanzia in più che, in questo momento, sembra non esserci. Speriamo che si realizzi quanto prima...anche perché significherebbe che, finalmente, stiamo tornando alla normalità!

**Adriano Prata**



## UN ANNO IN AMERICA

SONO NOEMI  
SORRENTINO E  
SONO PARTITA  
NELL'ESTATE  
DEL 2019 PER

IL MIO ANNO SCOLASTICO IN AMERICA, GRAZIE AD UNA BORSA DI STUDIO.

Ho partecipato al bando del concorso del programma "Itaca," un bando che assegna borse di studio per esperienze scolastiche all'estero, e, riuscendo ad entrare in graduatoria, sono partita per il mio anno in America. All'inizio ero molto insicura e piena di domande, ma affidandomi ad un'agenzia che mi avrebbe seguito fino alla fine della mia avventura e partecipando a diversi incontri a Roma organizzati per l'occasione, sono riuscita ad ottenere tutte le risposte e le informazioni di cui avevo bisogno. La persona che mi ha incentivata di più a partire e ad accogliere *continua a pag. 25*

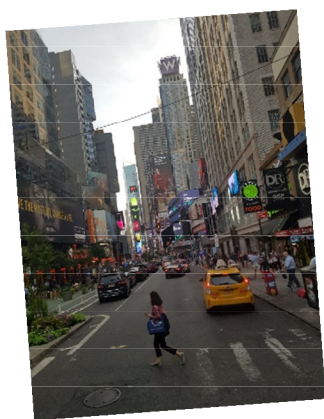




### *Un anno in America (segue da pag. 24)*

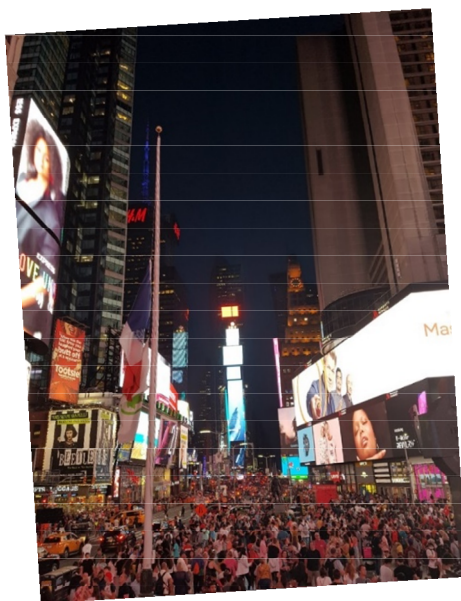
la possibilità è stata mio padre, mentre mia mamma non era del tutto d'accordo. Poi, ho avuto anche l'opportunità di confrontarmi con miei coetanei che avevano già fatto questa esperienza e da lì le cose si sono molto più semplificate, al punto che ho deciso. Sono partita il 14 Agosto alle 10:50 per il mio *camp* di 4 giorni a New York, ed è stato bellissimo. Ho incontrato altri *exchange students* provenienti da tutto il mondo, e ho avuto modo di legare con loro grazie al tempo libero che ci lasciavano. Ho visto le magnifiche attrazioni della "grande mela": dalla Statua della Libertà allo *Skyline* di New York, un bellissimo panorama che comprende i leggendari grattacieli di Manhattan. Sono stata anche alla stazione del Grand Central Terminal e al Bethesda Fountain & Terrace, a Central Park, un grandissimo parco dove si può ammirare una delle fontane più grandi di New York.

Una volta conclusa la mia *orientation*, sono partita il 17 Agosto alle 9:00, arrivando all'aeroporto di Chicago per poi prendere un altro aereo che mi avrebbe portato direttamente all'aeroporto di Harrisburg, in Pennsylvania. Lì ho incontrato la mia *host-family*, che mi ha accolto con molta felicità, e ho potuto



conoscere così anche quelli che sarebbero stati il mio *host-brother* e la mia *host-sister*. Ho iniziato la scuola il 26 Agosto e ho frequentato la "JMS" (Juniata Mennonite School), dove sono cominciate le più belle amicizie che dureranno per sempre. Il programma scolastico in America è molto più semplificato rispetto al nostro, dal momento che sei tu a scegliere quali corsi frequentare e quale livello, eccetto per alcune materie che sono obbligatorie. Il rapporto che avevo a scuola con i miei insegnanti era piuttosto *friendly*, amichevole e privo di formalità, e i compiti,

si svolgono facilmente durante lo "study hall", 45 minuti liberi che ogni high school lascia ogni giorno a tutti gli studenti per avvantaggiarsi il lavoro da fare a casa. Alle 15:00 finivano le lezioni e avevo l'allenamento di calcio, e il bello è che tutti gli studenti partecipavano, quindi avevo la



possibilità di vedere i miei

amici subito dopo la scuola. Durante le partite ufficiali ci sfidavano gli studenti di altre scuole fino al torneo finale. La stessa cosa è accaduta con il basket, quando la stagione di calcio era ormai conclusa. Con i fondi della scuola ho avuto anche la possibilità di andare in Giamaica, a Catadupa, per il mio primo viaggio di "missione". Siamo stati ospiti di una comunità cristiana presso cui abbiamo alloggiato per una settimana, e il nostro obiettivo era quello di dare tutto il nostro contributo per l'edificazione di alcune strutture incomplete. Anche se lavoravamo tante ore sotto al sole, eravamo ripagati con la gentilezza e gratitudine degli abitanti del posto. L'ultimo giorno della settimana prima di ripartire, ci siamo spostati verso la zona turistica e lo abbiamo trascorso al mare. Un bellissimo mare, circondato da resort e ristoranti magnifici, pieno di pesci coloratissimi e una spettacolare barriera corallina. Ho avuto modo di assaggiare anche il cibo tipico giamaicano come il Jerk Chicken: un piatto abbastanza piccante, principalmente per il modo in cui la carne viene cotta e spesso accompagnato con il riso. Al termine del nostro *free-time* ci siamo diretti in aeroporto per ritornare in America, mi dispiaceva tantissimo lasciare quel luogo così diverso, peraltro le nuove relazioni che avevo intrecciato con gli abitanti sapevo che difficilmente avrei potuto coltivarle da lontano al rientro, intorno alle ultime due settimane di marzo, l'America aveva

*continua a pag. 26*

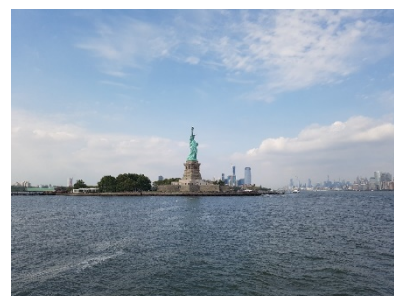


### *Un anno in America (segue da pag. 25)*

iniziato a prendere le sue precauzioni per l'emergenza del Coronavirus, e la mia scuola era già stata chiusa da diversi giorni. Anch'io ho seguito il programma didattico online, e sebbene avessi più tempo per me stessa dato che il programma era molto più lento, avrei preferito comunque continuare ad andare a scuola, imparare altre cose nuove e non smettere di vedere i miei amici. Tutti i programmi che avevo come il viaggio a Washington o incontri con altri *exchange students* sono stati cancellati, e tuttora ci sono restrizioni riguardo agli incontri o alle uscite. Fortunatamente dove risiedo io, è una zona distante dal centro e quindi posso permettermi di prendere una boccata d'aria passeggiando; inoltre la Pennsylvania è piena di bellissimi posti e in questo periodo capita spesso di fare escursioni con la mia *host-family*. Prima di ritornare in Italia spero che la situazione migliori, in modo da avere più libertà, trascorrere al meglio i miei ultimi giorni in America, ed avere anche la possibilità di rivedere i miei amici almeno per un'ultima volta. Sono dell'idea che poter studiare un anno all'estero sia una cosa che farebbe bene a tutti, ti fa conoscere nuovi lati di te stesso, ti mette davanti ostacoli che devi riuscire a superare da solo, dal momento che sei fuori dalla tua zona di comfort, ti permette di acquisire una mente più aperta, e ti fa uscire da quella

“bolla” che è l'Italia. Se nella tua vita ti capita di avere l'occasione di poter studiare all'estero, che sia in un Paese europeo o extraeuropeo, ti consiglio di non perdere l'opportunità, perché può veramente cambiare tanti aspetti della tua vita. Arrivederci a presto

**Noemi Sorrentino**



### *La grande Mela*



**Grazie Noemi per aver voluto condividere questa fantastica esperienza con noi!!**

**Ti aspettiamo per abbracciarti e proseguire il nostro percorso scolastico insieme l'anno prossimo!**



**'INSERTO SPECIALE: LA PAROLA AI PROF'**



*Ogni anno, di questi tempi, la redazione fa il solito tentativo...e chiede ai proff. di scrivere qualcosa da pubblicare in questo inserto speciale e ogni anno questa redazione resta straordinariamente ammaliata dalla bellezza-non esageriamo a definirla tale- che proviene da queste persone, così spesso criticate, oggetto di luoghi comuni e bersaglio di molteplici riforme che i vari governi dei ministri che si susseguono bollano ciclicamente come panacea. Cari lettori, questi professionisti sono una grande risorsa della società e vogliamo ringraziarli per l'impegno, la passione, la fatica, la disponibilità con cui ogni giorno si dedicano ai ragazzi. Un ringraziamento sentito a tutti coloro che, pure in questo momento così difficile della nostra storia e in questo particolare periodo dell'anno, così pieno di impegni, hanno trovato modo e tempo per scrivere e inviarci un loro "pezzo".*

**SAKARA AL COPERNICO!**

Ambasciatore della sua arte marziale, fenomeno incredibile ed esempio positivo per i giovani! Il 21 novembre scorso l'Istituto "Via Copernico" ha

avuto l'onore di ospitare Alessio Sakara, che, nell'ambito del progetto "Legio's Scuole" ha incontrato e incantato una platea di studenti attentissimi alle sue parole contro il dilagante fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.

*"Una iniziativa encomiabile"* – ha sottolineato il Dirigente Scolastico, prof. Francesco Celentano, che ha introdotto l'ospite e dato il via al dibattito – *"per etica e insegnamenti morali, che il campione delle MMA cura, già da un po' di tempo, personalmente, per cercare di non essere solo un punto di riferimento per le nuove generazioni, ma un esempio di uomo e di sportivo da imitare e da emulare per i valori in cui crede e che ha messo, nel corso della sua carriera, puntualmente in campo; gli stessi valori che gli hanno dato sempre la forza e la determinazione di essere se stesso nel tempo, partendo da zero"*.

Determinato come quando entra nelle famose gabbie per affrontare i temibili avversari di turno, l'ambasciatore del Bellator in tutto il mondo, ha dato vita ad un incontro



formativo che difficilmente verrà dimenticato. Due ore di racconti – ovvero 'storielle'

*come ama definirle lui* – che s'intrecciano con aneddoti di vita personali e risposte alle decine di domande che, immancabilmente, non si sono fatte attendere.

Certo ha fatto sicuramente effetto sentir parlare di bullismo e cyber-bullismo da un *fighter*, un combattente, uno che pratica - e diventa famoso - uno sport che si consuma in gabbie ed arene; eppure il 'legionario' ha invitato tutti a pensare con la propria testa e ad essere se stessi, decidendo autonomamente di non essere dei bulli, dei violenti, o peggio ancora di scadere nell'indifferenza, ma di vivere di rispetto verso se stessi e verso gli altri.

*"Una vita non fondata su valori come l'inclusione, la lealtà, il rispetto, l'educazione, il senso civico, la determinazione e la passione, è una vita vuota e che non porterà da nessuna parte"* – chiosa Sakara, sottolineando che *"Il bullo è il più vigliacco tra tutti, perché è insicuro e proprio per questo ha un impellente bisogno di apparire, di avere conferme sociali attraverso l'insulto e la violenza, di conseguenza, una forma di rispetto che lo appaghi, ma solo in apparenza, perché deriva da paura e non da stima"*.

La cultura è la base da cui partire, la scuola il luogo in cui edificare una buona educazione alla socialità. Lo Sport è altrettanto importante, perché insegna ad affrontare paure e incertezze e, soprattutto, a controllare stati emotivi come la rabbia, gli atteggiamenti *continua a pag. 28*



**Sakara al Copernico**  
(segue da pag. 27)

provocatori, lo stress, che, spesso, nei giovani, senza una buona guida e struttura familiare, possono trasformarsi in atteggiamenti antisociali definibili “atti di bullismo”. Un sincero ringraziamento, dunque, ad Alessio Sakara, che, con il suo esempio, ci ha regalato un momento di necessaria riflessione!

**Paolo Romano**

**“Verso l’infinito e oltre”**

Sì, dalla mitica frase del film “Toy story” in riferimento a quanto abbiamo e stiamo vivendo in questo periodo.

All’alba del 5 marzo un allarme improvviso... sembra causato da un pipistrello (BOOOH), ci siamo trovati in un nuova galassia che cambiava in maniera radicale tutta la nostra esistenza.

In un attimo un S.O.S. lanciato dal nostro Comandante ci avvertiva che dovevamo affrontare un nuovo viaggio nel cosmo, che si presentava alquanto turbolento e minaccioso. IL Comandante ed il suo staff di fidati e validi collaboratori al grido di “ANDRA’ TUTTO BENE” ci hanno fatto imbarcare tutti: docenti, alunni, personale A.T.A., mancava solo il barista & co., su un’astronave chiamata G Suite. L’impatto all’interno dell’astronave è stato traumatico, tutto in inglese: smart-working, classroom, calendar, meet, link e chi più ne ha più ne metta. Preso il volo, le cose

miglioravano di giorno in giorno, ad eccezione degli incubi notturni, quando arrivavano messaggi con “prof. le ho consegnato l’elaborato” che poi come accadeva spesso era o sbagliato o un copia, chi sa da dove, ed un incolla, chi sa perché. L’effetto strano era che dei nostri cinque sensi ne potevamo usare solo tre, tatto e olfatto erano tabù. Durante il viaggio venivamo colpiti da



gruppi di meteoriti le famose AZZoline, urti tremendi che ci facevano

cambiare il percorso, si perdeva la rotta, ma il nostro Comandante, con interventi visivi e orali, anche di sabato, riusciva sempre a riportarci sulla corretta via. Abbiamo vissuto momenti di allucinazioni, come quella di cambiare una sigla così brutta come P.C.T.O. con Per Covid19 Tamponi

Obbligatorie. Adesso, dopo circa tre mesi di navigazione, ci accingiamo, si spera, all’atterraggio e sembra quasi di poter dire “E’ andato tutto bene”. Per me e qualche altro docente sarà l’ultimo e unico viaggio, perché all’arrivo ci attende un’altra astronave, chiamata INPS... Per voi sarà sicuramente il primo per una nuova e moderna scuola.

Scusate se ho scherzato e che nessuno l’abbia a male, ma penso che siamo stati veramente GRANDI e che da un gessetto, una lavagna, un cancellino e .....tanto

cervello abbiamo creato il futuro.

Ciao COPERNICO.

**Stefano Coiante**

**Da che cosa cominciare?**

L’anno che volge al termine è stato per certi versi surreale: ci siamo trovati ad affrontare situazioni inaspettate e abbiamo dovuto mettere in campo tutta la nostra capacità di adattamento e versatilità.

Ciascuno di noi ha trovato il suo modo per far fronte a questa sfida in maniera costruttiva. Nella migliore delle ipotesi, abbiamo solo dovuto trovare un senso a tutte quelle ore in più; e allora via con maratone di film, serie tv, videogiochi, libri e chi più ne ha più ne metta! Ma non per tutti è stato facile. Alcuni hanno dovuto fare i conti con la convivenza forzata, magari di tante persone in poco spazio, o al contrario con la solitudine, aggravata forse dalla mancanza dei mezzi per vivere una socialità quantomeno virtuale. Per non parlare di quelli che hanno vissuto da vicino gli effetti tragici del contagio e della malattia.

Cosa fare allora per superare questa crisi e tornare a guardare con speranza al futuro, verso una qualche sorta di rinascita?

Il consiglio che mi sento di dare a tutti, oltre che a me stessa in questo momento, giunge da una inaspettata ma quanto mai calzante frase trovata in rete in questi giorni: “Il rimedio migliore quando si è tristi — replicò Merlino, cominciando *continua a pag. 29*



**Da che cosa cominciare?**

*(segue da pag. 28)*

ad aspirare e mandar fuori boccate di fumo — è imparare qualcosa. È l'unico che sia sempre efficace.”



Il libro "Re in Eterno" di Terence H. White, dal quale è tratta, narra la saga di re Artù e dei cavalieri della Tavola Rotonda idealizzando una società perfetta e, nell'ultima parte, Merlino impartisce lezioni di vita e di comportamento ad Artù bambino, proprio come nel film Disney "La Spada nella Rocca"!

La citazione continua così:

“Invecchi e ti tremano mani e gambe, non dormi alla notte per ascoltare il subbuglio che hai nelle vene, hai nostalgia del tuo unico amore, vedi il mondo che ti circonda devastato da pazzi malvagi, oppure sai che nelle chiavi mentali di gente ignobile il tuo onore viene calpestato.

In tutti questi casi, vi è una sola cosa da fare: imparare.

È l'unica cosa che la mente non riesca mai ad esaurire, mai ad alienare, mai a esserne torturata, mai a temere o a

diffidarne, mai a sognarsi di essersene pentita.

Imparare è il rimedio per te.

Guarda quante cose ci sono da imparare! La scienza pura — unica purezza esistente.

Puoi passare l'intera vita a studiare l'astronomia, tre anni la storia naturale, sei la letteratura.

Poi, dopo aver esaurito un milione di esistenze sulla biologia, la medicina, la critica teologica, la geografia, la storia e l'economia, puoi cominciare a costruire la ruota di un carro con il legno adatto, oppure passare cinquant'anni a imparare come si comincia ad imparare a battere il tuo avversario alla scherma.

Dopo di che, puoi riprendere dalla matematica, finché è tempo che impari ad arare la terra.”

Scienza, astronomia e storia naturale, letteratura, biologia, medicina e teologia, geografia, storia ed economia, scherma, matematica ed agricoltura.. quante cose da conoscere, quante cose da approfondire! E voi, avete già deciso da cosa cominciare?

p.s. le parole evidenziate sono quelle emerse da un sondaggio tra gli studenti di una mia classe, cui ho chiesto di definire ciò che abbiamo e stiamo vivendo attraverso la scelta di un termine

**Antonia Pasquariello**

**VEDI ALLA  
VOCE PASSIONE**

Ho voglia di innamorarmi - recita una canzone di Francesco Baccini - e prosegue - di una donna, di un animale, di una borsa di coccodrillo, di uno straccio di ideale...e disegna lo stato d'animo di un uomo cui apparentemente non manca nulla....”Tutto va bene...tutto è regolare...tutto tranquillo, senza scossoni, troppo tranquillo, senza grosse emozioni...”. Spesso ci accoccoliamo, protetti, nel nostro carapace e avanziamo guardinghi nell'esistenza. Ogni tanto allunghiamo la zampetta e annusiamo la vita per vedere che aria tira. Davanti alla mia scrivania ho affisso alla parete la piramide dei bisogni di Maslow: l'ho fatto scientemente, in modo da tenerla ben presente e misurare me stessa sulle lunghe distanze. L'autore disegna una piramide gerarchica di bisogni, come Platone fece nell'ambito dell'Essere, dei predicati, del mondo delle Idee: alla base quelli primari, poi quelli relativi alla sicurezza, protezione, certezza, tranquillità; a salire le urgenze sociali, appartenenza, accettazione, amore; al *continua a pag. 30*



*Vedi alla voce passione  
(segue da pag. 29)*

penultimo gradino la stima, cioè rispetto, prestigio, riconoscimento; al vertice, infine, la realizzazione di se stessi. Mi soffermo e rifletto: dove mi colloco, in questo momento della mia esistenza? Passeggiare è un'attività che prediligo: mi serve a meditare, osservare, dare un nome, trovare le parole al magma indistinto che capita di percepire dentro di noi. Mi piace ascoltare il suono della vita e il silenzio, inseguire coi passi il ritmo della musica che ascolto, concentrarmi sull'energia che richiede ogni sforzo, quando diventa fatica. È un mettermi alla prova. E dunque, da inguaribile peripatetica, rispolvero il principio di mutamento. Ma quante me stessa incontro nella memoria e nel presente? A volte penso davvero di rivestire ruoli talmente diversi, a seconda dei gruppi sociali con cui interagisco, che l'uno farebbe fatica a riconoscermi in altre vesti. Hume l'aveva compreso più di tre secoli fa. Ma come è possibile parlare della propria "identità", di sostanza spirituale? Gli altri, di noi percepiscono nient'altro che fasci d'impressioni sempre mutevoli, che per abitudine, contiguità, associazione, riferiamo alla stessa persona. E questo perché siamo alla ricerca di significati stabili, che ci facciano orientare nel mondo, in base ad una griglia sinottica condivisa. E certo: sicuramente nelle diverse stagioni della vita e persino nelle differenti circostanze del quotidiano, attualizziamo in

parte aspetti variegati del nostro essere in potenza, la nostra unicità, quella mirabile combinazione di caratteristiche fisico-psichiche che fanno di ogni uomo un essere irripetibile. Ed è talmente ricca questa nostra potenzialità che alcune sue realizzazioni, su e giù per la scala di Maslow, possono farci percepire come esseri inafferrabili, inconoscibili fino in fondo. E ci saranno giorni in cui non riusciremo a ricomporre il puzzle del nostro vivere con noi stessi e con gli altri, e giorni in cui passeremo dagli stridori dodecafonici alle note disposte sul pentagramma in perfetta armonia, senza un perché. Esiste tuttavia un filo rosso che lega, che DEVE legare, la nostra esistenza, nel suo essere cangiante, nel suo avanzare rapido verso la cima della piramide, così come nelle sue battute d'arresto, quando ci si ritrova a voler obbedire esclusivamente al principio di sopravvivenza. E' quello di cui parla la canzone di Baccini, quando dice: ho voglia di stare male, ho voglia di preoccuparmi e di dormire sulle scale....: la "passione". Dal dubitare, come metodo regolativo imprescindibile e costume che ti predispone alla ricerca incessante, si fa strada una certezza. Se c'è un comandamento cui bisognerebbe obbedire a prescindere, un tagliando da pretendere per noi stessi, una revisione obbligatoria da fare al nostro motore, è l'ardore, il trasporto del nostro essere-nel-mondo. Io non so quale sia la medicina e non so grazie a quale miracolo io abbia avuto questo dono. E' stata la voglia

di "imparare a guardare" quella di cui ho sentito l'impellenza, in debito con la Filosofia, compagna di avventure, fucina incontenibile di strumenti di decodifica trasversali. Non è facile riuscire a descrivere ciò che sia un'emozione. Anzi, è impossibile attraverso gli enunciati dichiarativi, utilizzati nella comunicazione ordinaria e straordinaria. Platone nel Simposio individua nella passione amorosa, una delle tante, l'incontro, diversamente da quanto si possa ritenere, non tanto tra due persone, ma piuttosto tra me e quella parte di follia che c'è in me. Un incontro che avviene anche nella poesia, così come quando ci accostiamo al divino. A questo livello, si perde la significatività univoca della parola, quella per cui un oggetto ha un significato riconoscibile e condiviso, che offre una garanzia nello scambio comunicativo. Le parole non riescono più a essere semplicemente denotative o connotative. Gli innamorati parlano un linguaggio incomprensibile ai più, fatto di simbologie e di ellissi, laddove dirsi le cose diventa persino uno strumento limitato e fuorviante, per chi si ama. La poesia, al contrario, utilizza il linguaggio decostruendo i significati e allontanandoli dall'ambito logico-razionale, per mettere in campo un universo emozionale in cui ogni parola acquisisce una pluralità di significati, così come per un fanciullo o per il folle, per i quali, ad esempio, un oggetto qualunque *continua a pag. 31*



*Vedi alla voce passione  
(segue da pag. 30)*

può essere utilizzato per la sua funzione propria, quella comunemente accettata, oppure quale oggetto contundente. Ecco, dunque, che la passione naviga nell'infinito, laddove non ha senso parlare di alto e basso, centro e periferia: rappresenta un salto in quella che Betty Edwards definisce, nel suo straordinario successo editoriale, la parte destra del nostro cervello, quella appunto a-logica e non illogica. La Edwards ne parla a proposito della capacità di disegnare. Quando io stessa mi sono accostata alla pittura, ho compreso che tutti possono imparare a disegnare. Esiste sicuramente una tecnica da apprendere, ma soprattutto occorre mettere da parte gli schematismi mentali che ci costringono a ripetere pedissequamente le forme apprese o tentate da piccoli, fino a restarne prigionieri. Questo significa che se, ad esempio, si assegna il compito di disegnare un volto ad un principiante, questi sicuramente dopo aver sostenuto apriori che si tratta di un compito troppo difficile, tenterà di riprodurre un ovale, due occhi, un naso e una bocca, in forma molto elementare, come faceva da bambino. Se invece allo stesso individuo si assegna il medesimo compito capovolgendo la figura, incredibilmente egli riuscirà a riprodurlo quasi perfettamente, pure essendo un neofita. Questo perché l'intelletto non potrà più far riferimento a schemi

predefiniti e soprattutto non 'riconoscerà' davanti a sé una FIGURA da riprodurre. Capovolta, l'immagine perderà il suo senso logico e risulterà essere piuttosto un insieme non significativo di linee multi direzionali, più o meno rigide o curve. La nostra elaborazione, dunque, svincolata, si sentirà libera di esprimere la propria creatività: una rivoluzione copernicana. Dipingere...un'altra forma in cui si estrinseca la passione, che è anche la mia: insegna a vedere nelle cose che pensavamo di conoscere dettagli che non immaginavamo nemmeno esistessero. È come dotarsi di un paio di occhiali in grado di regalarci universi inediti e affascinanti. Il tempo si annulla: si disegna e dipinge per ore, sentendo la fatica e la bellezza della fatica, irretiti dall'oggetto di una concentrazione che non ammette requie, pena il dover ricominciare chissà da dove, senza più ritrovare l'anello mancante. Non è la testa a guidare la mano, è la mano stessa, assieme a tutto il corpo, ad apprendere e memorizzare movimenti, tempi, prodezze. L'oggetto della passione, per restare tale, non deve essere mai completamente svelato. Il mistero e l'imponderabile lo cingeranno e noi saremo perduti per sempre. E poi c'è Flora, la mirabile dea botticelliana. La natura, le piante, gli alberi, i fiori, su di me esercitano lo stesso potere attrattivo, sono 'causa finale', avrebbe detto Aristotele. Quando accompagno i turisti anglofoni e francofoni, ma anche italiani, nel corso delle

visite guidate presso i Giardini Della Landriana mi accorgo che è come se compissero un percorso catartico e iniziatico. Quell'insieme di individui che trovo all'inizio del percorso, slegati e indipendenti l'un l'altro, distratti e rumorosi, pian piano che si procede si predispongono all'ascolto e si liberano da impellenze inutili, per venirci fuori coesi, rinnovati e sensibilizzati alla bellezza. L'emozione di insegnare, e di insegnare ai ragazzi all'interno dell'istituzione scuola o anche durante l'estate, quando accompagno gli studenti all'estero per migliorare il loro approccio confidenziale con la lingua straniera, rientra nel medesimo ambito, come anche il mio mestiere di guida turistica presso i luoghi dell'arte: condividere una passione. Perché gran parte della beatitudine estetica consiste, come già aveva sottolineato Kant, nel partecipare agli altri le proprie emozioni. Come quando torniamo da un viaggio e rinnova il nostro piacere mostrare le foto agli amici, o anche rendere pubblici i nostri momenti lieti sui social. Il riconoscimento degli altri dà più forza al nostro benessere, alla nostra felicità. In tutto questo, la 'parola' è al vertice di tutto. Le mie passioni più grandi: la lettura e la scrittura. L'avvenenza e la ricchezza del nostro vocabolario, come anche delle lingue straniere, mai sovrapponibili l'una all'altra. Come insegna l'ermeneutica, l'interpretazione e la traduzione richiedono un talento *continua a pag. 32*



*Vedi alla voce passione  
(segue da pag. 31)*

specifico e un grande apprendistato, una visione olistica del senso. Spesso comprendiamo e focalizziamo il nostro sentire nel momento in cui scopriamo che esiste un termine per denominarlo. Utilizzare le parole appropriate e la stessa scoperta che esistano per dar nome a ciò che vogliamo esprimere, amplia la stessa capacità di pensare: il linguaggio precede il pensiero, come sosteneva Wittgenstein, e non viceversa. Il raccontare, il raccontarsi, attraverso la comunicazione orale e scritta e leggere o ascoltare i racconti degli altri è prolungare la propria vita, onorarla, vivere mille vite. Tutti, sempre e da sempre, inseguiamo più o meno consapevolmente la meraviglia, lo stupore, il sublime, che è attrazione e timore del mistero. Talvolta imbocchiamo strade sbagliate o addirittura perniciose pur di raggiungerlo, mettendo persino a repentaglio la nostra vita, col delirio di onnipotenza che accarezza la nostra gioventù. O all'opposto perseguendo il distacco programmato da ogni fonte di turbamento, l'atarassia, l'apatia, come i filosofi ellenistici. Per quanto ci impegniamo a mortificarlo, quel vento continuerà a soffiare dentro di noi, e un giorno si ripresenterà, come la brezza di Mary Poppins, ci troverà con la valigia, pronti a



sollevarci in volo, verso nuove terre da esplorare.

**Cinzia Masiello**

### **I virus e l'evoluzione umana**



www.shutterstock.com · 521687005

I virus sono entità microscopiche da sempre oggetto di discussione tra gli esperti di tassonomia, dal momento che non sono capaci di riprodursi da sé e di conseguenza non si sa se appartengano di fatto al regno vivente. Tuttavia, queste entità ci fanno ammalare (Rhinovirus, Influenzavirus) e qualche volta ci uccidono (HIV, Ebolavirus): insomma, non saranno in tutto e per tutto esseri viventi, ma influiscono eccome sulla nostra vita.

Le ultime ricerche suggeriscono però che non ci sono solamente virus dannosi per la salute umana, ma anche virus "buoni" che, in collaborazione con i batteri che popolano il nostro intestino, sono in grado di aiutarci in tanti processi, dalla digestione di sostanze "difficili" alla risposta alle infezioni. **Il gruppo di Jeffrey Gordon dell'Università di**

**Washington** ha sequenziato i genomi dei virus che abitavano l'intestino di quattro coppie di gemelle e delle rispettive madri, prelevando da ognuna di loro tre campioni distinti nell'arco di un anno. E' emerso un risultato sorprendente. Ogni individuo aveva una popolazione di virus unica e addirittura diversa all'interno delle coppie di gemelle, a differenza di quello che si osserva quando si vanno a confrontare i batteri: due gemelli identici, infatti, condividono generalmente circa il 50% dei batteri intestinali. Dunque ciascuno di noi accoglie all'interno del proprio intestino un set di virus estremamente personalizzato, che ci distingue uno dall'altro forse più di quanto non faccia il nostro stesso codice genetico. Ma come può questa diversità avere un effetto sulla nostra salute?

I virus di cui stiamo parlando vivono in un ecosistema complesso, ma molto molto stabile nel tempo, come questo stesso studio ha dimostrato: nel corso dell'anno il "profilo virale" degli individui cambiava pochissimo, meno del 5%. Questo significa che batteri e virus del nostro tratto intestinale vivono serenamente in simbiosi, aiutandosi a vicenda: i primi mettono a disposizione le proteine necessarie ai virus per riprodursi, mentre i secondi offrono geni modificati in nuove varianti che possono conferire ai coinquilini un vantaggio selettivo. Alla fine, proprio a causa di queste nuove varianti geniche che ricevono dai *continua a pag. 33*





### *I virus e l'evoluzione umana (segue da pag. 32)*

virus, i batteri riescono ad alterare le loro capacità di utilizzare le sostanze nutritive, e ciò si ripercuote inevitabilmente sul nostro rapporto con il cibo che mangiamo. Approfondire lo studio di questo ecosistema microbico potrebbe permetterci in futuro di trovare cure migliori per le malattie legate all'alimentazione, quali l'obesità e le allergie.

Dunque, i virus non possono essere considerati viventi, ma neanche materia inerte: tendono alla vita e per questo motivo si evolvono, possiedono una storia evolutiva personale antica e continuano a replicarsi mutando il proprio genoma. Essi hanno avuto e continuano ad avere un ruolo di assoluto primo piano nell'evoluzione: da un lato, infatti, contribuiscono al processo evolutivo degli esseri viventi nei casi in cui dei geni virali, dotati di funzioni utili, vengano incorporati nel genoma di una cellula ospite e ne diventino parte integrante; dall'altro, spesso determinano la sopravvivenza di tutte le forme di vita che popolano la Terra.

**La teoria di Luis Villareal e Victor De Filippis** afferma che i virus producono dei geni che possono colonizzare due lignaggi differenti: batteri e vertebrati. Quello che sembra un gene elargito all'umanità dai batteri, in realtà potrebbe essere stato dato a entrambi da un virus. Sarebbe il caso del nucleo cellulare, un organello che potrebbe essersi evoluto a partire da un virus con un

DNA di notevoli dimensioni



insediatisi in modo permanente nei batteri e da questi nelle cellule di tutti i viventi.

I virus, dunque, sono importanti per la vita ed hanno fornito il loro contributo all'evoluzione come si evince sempre con maggiore precisione decifrando i genomi di un numero sempre crescente di organismi.

**Insomma, nonostante la vicenda drammatica del famigerato SARS-CoV-2 che causa il Covid19, non si può sorvolare sull'evidenza che ogni essere vivente si è evoluto grazie ai virus!**

Concludo citando il commento di **Luca Pani**, Direttore Generale dell'Agenzia Italiana del Farmaco, che condivido pienamente:

“Ce la caveremo, il pianeta sta solo facendo delle crudeli prove generali ma non sembra, per il momento, aver deciso di porre fine alla specie che si è data, da sola, il nome di Sapiens. Nonostante sia troppo spesso stupida, irresponsabile e arrogante. Dovremmo forse imparare a essere migliori.

Migliori con noi stessi, più rispettosi del nostro corpo perché abbiamo scoperto che respirare non è tanto facile come sembra. Rispettosi con le persone che sono importanti per noi perché tutto può cambiare in un attimo e

potremo non essere più in grado di salutarle. Grati a chi non conosciamo neppure perché potrebbe essere uno di quelli che ci salvano la vita.

Se riusciremo a fare tutto questo, allora questa strage non sarà stata inutile perché potrebbe rappresentare **il principio di una evoluzione radicale** in cui diventiamo, dopo migliaia di anni, una specie Sapiens per davvero. **I virus, dal principio dei tempi, servono esattamente per questo.”**

**Maria Isabella D'Elia**

### **Fly Cop!**

*Lockdown*: una parola che non dimenticheremo facilmente. Una parola che ci ha accompagnato come un'ombra per lunghi mesi, durante l'emergenza per pandemia Covid-19, che ci ha visti tutti coinvolti. Il mondo intero si è fermato, le varie attività che fino a quel momento si susseguivano frenetiche, giorno dopo giorno, sono state bloccate, annullate, sospese. Sono cambiate le nostre giornate e le nostre abitudini, ma non sono sfiorite le nostre passioni, quelle abbiamo continuato a coltivarle con estrema cura, a nutrirlle con i nostri ricordi, nella speranza di poterle ritrovare ancora vive e vegete in un futuro non troppo lontano. Nel corso degli ultimi decenni le distanze si sono notevolmente accorciate, con l'avvento della globalizzazione ci siamo sentiti tutti “cittadini del mondo”, sono crollate le frontiere *continua a pag. 34*



### *Fly Cop*

*(segue da pag. 33)*

tra molti Stati e i continenti si sono avvicinati...eppure, improvvisamente, tutto questo è venuto a mancare.

Come comunità scolastica abbiamo sofferto di un iniziale smarrimento, ma ci siamo rimessi in moto in tempi brevi e abbiamo accorciato le distanze con i nostri studenti grazie all'uso delle TIC e, dalle nostre case, abbiamo continuato a prenderci cura di loro con i nostri insegnamenti proiettati al loro futuro. Come docenti di L2 siamo aperte a varie forme di comunicazione e di conoscenza, ma, tra queste, quelle che prediligiamo sono il "Learning by Doing" e il "Life-long Learning" che si concretizzano nel viaggio.

Viaggiare è una esperienza unica, un *work in progress* che sorprende e gratifica, una parte fondamentale della vita di ognuno, che permette a tutti noi di crescere, tanto come individui che professionalmente e soprattutto che permette ai giovani di sviluppare competenze linguistiche e trasversali.

Viaggiare ci permette di respirare aria di libertà e di avventura come Sal Paradise e Dean Moriarty, i due protagonisti di "On the Road" di Jack Kerouac. Quando viaggiamo annusiamo l'odore della libertà, della natura, delle diversità geografiche del nostro pianeta Terra e tutto ciò ci permette di vivere migliaia di vite e tutte le volte così diverse.

Nell'attuale periodo di *lockdown*, nel quale ci manca

quest'aria di libertà, riusciamo solo con enormi sforzi a tenere sopito dentro di noi l'istinto di partire, che sembra essere un motore sempre pronto a rimettersi in moto. L'entusiasmo non ci manca e in attesa di ricominciare a viaggiare fisicamente, contribuendo ad abbattere le barriere che ci dividono, proseguendo nel nostro impegno con gli scambi culturali e il nostro progetto Erasmus +, manteniamo vivo questo insegnamento di libertà utilizzando la porta aperta dalla scuola, l'innovazione digitale che ci permette di rimanere in contatto con i nostri colleghi europei e dare modo agli studenti di incontrarsi su piattaforme dedicate, nella massima



sicurezza, perché li vogliamo incoraggiare a pensare positivo e motivare.

Tutto questo lo stiamo affrontando insieme, ed insieme lo supereremo, tornando a respirare, speriamo presto, aria di libertà.....*FLY COP!*

**Rita Spagnuolo  
& Maria Cristina Santonocito**

### **SCUOLE CHIUSE CUORI APERTI**

Il 5 marzo 2020 la scuola è stata costretta a chiudere le sue porte agli studenti.

Un virus pericoloso e mortale minaccia la società e impone scelte drastiche.

Ad un tratto ci siamo ritrovati tutti come sospesi in una bolla di sapone a guardare un mondo diverso, spaventato dall'emergenza e bisognoso di cura.

E mentre tutti parlavano di sospensione delle attività didattiche, la scuola, in realtà, non si è mai fermata. Superata la sensazione iniziale di smarrimento, si sono aperte altre realtà, altre aule, altri spazi di incontro e la didattica ha solo cambiato il suo luogo naturale, conservando il suo carattere e la sua finalità.

Le famiglie hanno aperto le porte delle loro case e noi docenti siamo entrati nelle camere della loro vita, tra visi talvolta smarriti e pigiami colorati.

La comunicazione didattica e pedagogica ha conosciuto altre forme, tra foto da raddrizzare e file da caricare e scaricare.

In questi giorni lontani dalle mura scolastiche tutti abbiamo appreso quello che il pedagogista Modugno chiamava "*scienza della vita*". Per la salvaguardia del bene comune abbiamo imparato ad affrontare le difficoltà impreviste e la rinuncia alla libertà dei movimenti e delle relazioni amicali; così la didattica a distanza è stato un impegno quotidiano che ha riportato ordine nel disordine generale. *continua a pag. 35*



**Fly Cop**

(segue da pag. 34)

Dalla chiusura delle scuole all'apertura dei cuori il passo è stato breve ed ha realizzato la vera natura della didattica.

Qualcuno ha definito questo momento "una grande pausa", una sorta di parentesi sterile, nella quale ci siamo dovuti rifugiare per proteggere noi stessi e il mondo intero.

Ora non bisogna temere possibili rallentamenti nell'apprendimento perché alla fine di questo periodo noi e i nostri studenti abbiamo imparato l'arte del vivere e ci ritroveremo tutti un po' più grandi.

E adesso attendiamo con trepidazione il momento in cui sentiremo nuovamente il suono della campanella che scandisce i tempi della scuola: l'ingresso mattutino con i visi ancora assonati, la fine delle lezioni con la certezza di rivedersi il giorno dopo ma, soprattutto, quello della ricreazione colmo della sua



naturale gioia e allegria, di corridoi sommersi di studenti, di chiacchiere e sorrisi.

**Daniela Panetta**

**ALL'ALBA MI ACCOMPAGNO SULLA SPIAGGIA**

All'alba mi accompagno sulla spiaggia e mi guardo scrivere poesie su una sedia a dondolo celeste cigolante come il mare  
In certi momenti mi invidio

**COME SI SCRIVE "AUSCHWITZ"**

Dopo il film su Anna Frank i ragazzi mi chiedono come si scrive "Auschwitz" un'unica domanda asettica e ortografica che non mi crea imbarazzi Non mi domandano quante persone stipavano in ogni vagone se l'odio nasce dalla testa o dal cuore o perché ti scambiavano il nome con un numero di targa come se fossi un fuoristrada

In ogni caso ad Auschwitz ci sono stato All'entrata c'era un chiosco dove vendevano wurstel e la mia domanda quella che a me sorgeva spontanea era come si fa ad addentare carne in un posto così Intanto dentro la gente scattava foto a mitraglia alcuni addirittura in posa e uno perfino abbozzando un sorriso

Guardo i ragazzi che hanno visto il film e che nonostante le immagini di cenere e sangue non hanno proprio altre domande  
A come Ancona gli dico  
U come Udine  
S come Savona  
C come Como  
H come hotel  
W come Washington  
I come Imola  
T come Torino  
Z come Zorro

**MOLTO PRIMA DEL TRAMONTO C'È UN MOMENTO**

Molto prima del tramonto c'è un momento dove il sole sembra fermo sospeso come un aquilone controvento

Molto prima del tramonto in quel momento il cielo è così pieno che non gli aggiungerebbe niente nemmeno un arcobaleno

Molto prima del tramonto c'è un momento in cui ogni nuvola è nuda e conserva la forma precisa della sua natura

Molto prima del tramonto c'è un momento ma non ci ho mai creduto abbastanza per trattenerlo

**Simone Consorti**

**Ai fratelli lombardi e a quelli di tutto il mondo**

Schicchì secchi di rami spezzati dal vento che agitano anime senza nome messe in fila in quell'ultimo percorso che si imprime nella mia memoria. Perché ti ritrovo nel dolore per poi perderti ogni giorno Fratello mio?

Non è questo l'uomo che sognavo non è questo l'uomo che ho nutrito per renderlo libero agli altri e a se stesso.

**Stefano Arciero**



## I nostri amati pensionandi

Sulla DaD si è scritto di tutto, inutile che anch'io aggiunga le mie banali riflessioni. Con le sue sfumature positive e negative ci ha dettato regole inaspettate, che, però, prontamente e sapientemente (UN PLAUSO ALLA CATEGORIA!) abbiamo saputo adottare.

Davvero forti questi proff!! Bravi tutti!!

Quello che ci serve ora è riposarci, a buon diritto, riappropriarci del nostro tempo e dei nostri spazi, in cui sono entrati tutti: studenti, genitori, colleghi, a ogni ora del giorno e pure della notte! Chissà se riusciremo...

Intanto, è sicuro che qualcuno di noi il suo tempo se lo riprenderà e ne godrà meritatamente... dunque, per una volta, sia consentito l'utilizzo personale di questo mezzo, certi che la comunicazione sarà condivisa da tutti.

Ci sta a cuore un saluto, che, purtroppo, la norma del distanziamento sociale non permette avvenga con tutti i crismi: con quei baci e abbracci di cui si nutre ogni commiato che si rispetti, perchè fanno tanto bene al cuore.

Cari colleghi e amici, sono soltanto rinviati: faremo una festa quando sarà possibile e vi saluteremo come meritate!

Per ora accontentatevi di questo...

Voglio salutare il mitico Stefano Coiante, il prof il cui nome per anni è stato garanzia di "sicurezza" al Copernico! Colui che ha dovuto sobbarcarsi tante di quelle

segnalazioni e richieste da riempirne casse intere, eppure, anche nelle emergenze, si è dimostrato sempre garbato, con una disponibilità all'ascolto senza pari, pronto con la risposta giusta e con quella carica di ironia, che rende la sua presenza sempre, in ogni occasione, necessaria! Mi mancherà quell'incontro mattutino, quando prima che il mondo cominciasse ad oliare le sue rotelline per partire, noi ci si scambiava il "buongiorno", io "pattinando" di corsa lungo il corridoio (e quando mai diversamente!) e tu, affiancato dai tuoi cari compagni di "colazione", verso la furtiva boccata di quel vizio, di cui, proprio grazie ai tuoi suggerimenti, e a quelli del caro prof. Simonetti, io stessa sono riuscita a sbarazzarmi. A proposito, non fa mai male ricordare che smettere di fumare si può. Io, lo giuro, ci sono riuscita attraverso una lettura, sebbene fossi scettica quanto voi alla sola idea...

Voglio salutare Giovanna Fiordigli, la nostra elegante e preziosa collega, senza la quale quante classi sarebbero rimaste "scoperte"? Il tuo impegno, cara Giovanna, è stato enorme! Ci hai davvero aiutato a lavorare meglio e con il tuo equilibrio hai trovato sempre le soluzioni migliori. Donna di carattere, concreta e sensibile, ora ti basteranno 24 ore per realizzare tutti i tuoi progetti?

È arrivato il momento di salutare anche la dolcissima Maria Teresa Donzì, la professoressa dai modi gentili, sempre riservata, ma piena di pathos! La tua dedica alla

scuola, in tutti questi anni, è stata indiscutibile. Non ti sei mai risparmiata, neanche nei momenti in cui avresti avuto tutto il diritto e la motivazione per farlo. Ora, potrai dedicarti alla cura dei tuoi interessi e sicuramente avrai il tuo bel da fare nello stare dietro alle invenzioni di quell'aurea e vulcanica mente di Giovanni, l'indimenticabile amico, prof. Maccarrone!

Poi, c'è un saluto, che non riesco proprio a non fare senza piangere.

Tutti i colleghi mi sono cari, ma lei è nel mio cuore fortemente, ancorata come solo le amiche sanno esserlo. Carla Tirdi...quante cose abbiamo fatto, Carlita! Gli anni del laboratorio teatrale e tutti quegli spettacoli...le soirées del Copernico! Il concorso "Artifex" e tutte le storie dei nostri magnifici studenti, che ci sono passate sotto agli occhi, magari non sempre fini studiosi i nostri, ma con un mondo interiore magico e immenso, che spesso, a volerlo ascoltare, faceva venire i brividi...Il nostro giornalino., questa creaturina che tanto ci ha appassionato! Nulla di tutto ciò si sarebbe potuto creare senza te. Idealista Carla, ma anche con i piedi ben piantati sulla terra, saggia, di quella saggezza che non è mai saccenza, discreta, ma anche passionale e tempestosa quando c'è da difendere un principio, altruista sempre...Ora si apre un nuovo sipario e inizia un'altra stagione, ma mi hai promesso che non mancherai alle prossime riunioni del giornalino... *continua a pag. 37*



**I nostri amati pensionandi**  
(segue da pag. 36)

tutti testimoni!

Anche la signora Rosaria Grimaldi, valente segreteria amministrativa e il nostro simpatico DSGA, Claudio Costanzelli, hanno raggiunto il meritato traguardo...

A tutti voi, amici, un abbraccio forte, fortissimo e un arrivederci a una festa, dove finalmente potremo di nuovo stare tutti insieme in allegria!! Grazie di cuore per tutto quello che avete fatto per il Copernico e per noi! Tanto bene per voi!!

Patrizia D'Andrea



**Se vuoi unirti a noi scrivi a**

[quellidiviapernico@gmail.com](mailto:quellidiviapernico@gmail.com)

**Puoi anche partecipare saltuariamente inviando i tuoi articoli**



**La REDAZIONE:**

- Paolo BATTINI
- Patrizia D'ANDREA
- Salvatore MASSARO
- Andrei MATURA
- Gloria PIRRI
- Sara PISELLI
- Adriano PRATA
- Jacopo STIZZA
- Carla TIRDI
- Doriana VITARELLI

**hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:**

- Samuele Ballarino,
- Giovanni De Marchis,
- Atreo Marano,
- Riccardo Pazzelli,
- Noemi Sorrentino,
- Stefano Vannozzi
- e i proff.
- Stefano Arciero,
- Stefano Coiante,
- Simone Consorti,
- Maria Isabella D'Elia,
- Cinzia Masiello,
- Ilaria Paluzzi,
- Daniela Panetta,
- Antonio Pasquariello,
- Paolo Romano,
- Maria Cristina Santonocito,
- Rita Spagnuolo.

**Non possiamo mostrarvi i video, ma rinviamo alla pagina facebook dell'Apicio Colonna-Gatti di Anzio...**

**Bravissimi tutti i partecipanti!!**



**Alcuni dei lavori che hanno concorso al premio intitolato a Giampiero Coppola "Andrà tutto bene perché noi siamo il futuro"**





## Più di prima

Non avresti mai pensato  
che potesse succedere  
gli stessi volti, le stesse  
persone  
ogni giorno  
senza che te ne rendessi conto  
erano loro  
la tua giornata.

Poi è arrivato lui,  
inesorabile, invisibile:  
il tuo, il nostro mondo  
ridotto  
a poche stanze, lunghi silenzi,  
pensieri  
come di un dio sul letto di  
morte,  
non più quei volti, non più le  
persone;  
monta la rabbia  
per i progetti non finiti,  
le cose non dette,  
gli abbracci, le carezze non  
date,  
i baci non rubati.

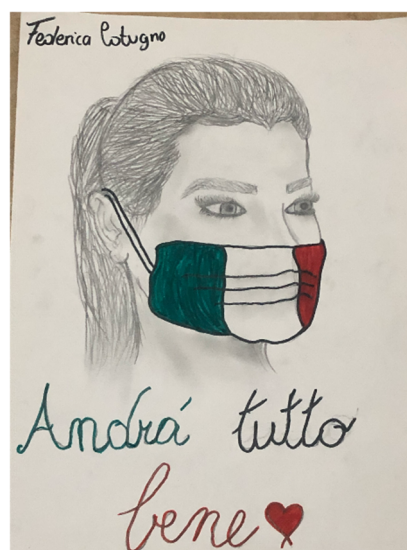
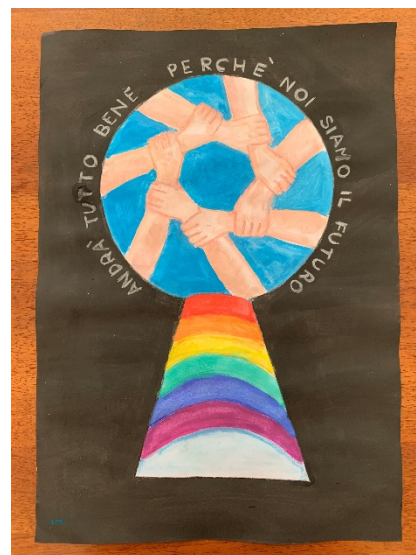
Il futuro si fa ombra  
sfuggente,  
il presente un pugno sullo  
stomaco  
che ti spezza il fiato,  
ti desta, rude,  
dal più dannevole dei sonni:  
e tutto a un tratto  
spalanchi gli occhi,  
ricominci a guardare  
ciò che prima vedevi soltanto,  
ad ascoltare  
quanto a malapena sentivi,  
a vivere  
quando ti limitavi  
ad esistere.  
E riprendi  
a guardare il cielo,  
a porti domande  
troppo scomode da farsi  
quando ti circondi  
di nulla

Riscopri

vecchie ma intramontabili  
letture,  
giochi da tavolo  
mai aperti,  
il gusto di parlare  
con chi hai di  
fronte,  
di svelare ciò  
che lungamente  
non si era  
mostrato.  
Ti prefiggi  
nuovi obiettivi,  
alte vette da conquistare  
dopo mesi  
di insofferente trascinarsi  
lungo un sentiero piatto.  
Ti muovi con incertezza,  
come un bambino che  
lanciando i primi passi  
si leva a conoscere il mondo:  
quel mondo  
di cui più non sapevamo  
o non volevamo sapere,  
quel mondo  
che ora  
timidamente  
dopo averlo risfogliato,  
riletto,  
rigirato, ricercato,  
ricapito  
devi – dobbiamo- riprenderci;  
i momenti, i sussurri  
le ali della libertà.

Ci verrà restituito  
tutto quanto  
a patto che  
dimostriamo  
di volerlo, di tenerci  
più di un tempo  
a patto  
di saper vivere  
davvero  
più di prima.

**Paolo Battini**





## RINASCITA

Il tempo passa e tutto tace nel silenzio delle case

dove i cuori sono confinati e la gioia cade

restano solo le braci delle sensazioni passate.

L'uomo non vede più luce, solo eterne notti

e i desideri di un futuro sembran sempre più rotti,

ma la speranza non si può fermare

e ammireremo il sole che tornerà a brillare;

dalle nostre stesse ceneri risorgeremo

e come una fenice con coraggio ci ergeremo.

Si riconquisterà l'appartenuta libertà

con impegno, fiducia e solidarietà

Se la paura e la distanza ci hanno cambiato

ora siamo pronti a ripartire, non abbiám dimenticato

Anche se tutto questo non sembra sicuro

andrà tutto bene, perché noi siamo il futuro

*Yuri Faa*

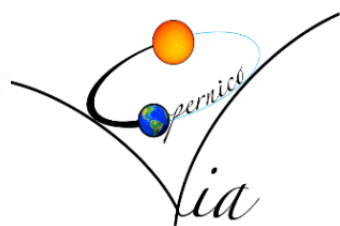


**#ANDRÀ TUTTO BENE  
perchè  
NOI SIAMO IL FUTURO**

Livia Nardi  
I.I.S. "Via Copernico"

Il MICROBO ci ha congelati, distanziati, impoveriti, ha rotto d'un colpo la nostra « beata monotonia » pensando di atterrarci, di demolirci...  
... invece Lui è solo mentre l'unione fa la forza e l'Umanità, scossa dall'urto inaspettato, si è riscoperta generosa, altruista e capace.  
Talvolta con armi adeguate e a volte a mani nude ha usato e abusato di ogni energia e con l'aiuto della scienza ha dimostrato a chi voleva annientare il mondo che è " solo " un MICROBO.





I.I.S.

"VIA COPERNICO"

... Intenditori del passato

...costruttori dell'avvenire!

ISTRUZIONE

PER

ADULTI

PERCORSI DI SECONDO LIVELLO

CORSI SERALI

Elettronica ed Elettrotecnica  
Informatica e Telecomunicazioni

ISCRIZIONE

Codice Meccanografico: RMTF071514

Per informazioni:

- scrivi a [serale@viacopernico.edu.it](mailto:serale@viacopernico.edu.it)
- Vieni a trovarci in  
Via Copernico, 1/3  
00071 Pomezia (RM)
- Telefona al numero 06 121127550
- Web: [www.viacopernico.edu.it](http://www.viacopernico.edu.it)

Riparti con noi!



SCEGLI IL TUO FUTURO

Le iscrizioni  
sono aperte: vi  
aspettiamo!

Arrivederci al  
prossimo numero  
(l'edizione speciale  
del decennale!!)

BUONA  
ESTATE